

SEDUTA

46.

SITZUNG

14-2-1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: 34 presenti, la seduta è validamente costituita.

PANIZZA (D.C.): (*dà lettura del processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna. Approvato.

Bilancio preventivo 1951. Spesa ordinaria. Assessorato alle Finanze.

Capitolo 1: « *Imposte, sovrime e tasse a carico della Regione: L. 2.000.000* ».

E' posto ai voti il capitolo 1: unanimità.

Capitolo 2: « *Spesa per la manutenzione dei beni demaniali regionali e per la conservazione del patrimonio: L. 3.000.000* ».

La proposta della Giunta era di 3 milioni, la proposta della Commissione è di un milione, con diffalco di due milioni. Viene prima discussa la proposta della Commissione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'abbiamo accettata come Giunta.

PRESIDENTE: Il capitolo 2 ha uno stanziamento di 1 milione.

PARIS (P.S.U.): Bisognerebbe dire dove sono stati messi i 2 milioni.

SAMUELLI (D.C.): Basta esaminare il progetto della Commissione alle finanze, e risultano le proposte di aumento nei vari capitoli.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 2 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 3: « *Quota delle entrate tributarie della Regione assegnata alle Province di Trento e Bolzano (art. 70 L.C. 26.2.1948, n. 5) da ripartirsi in misura di lire 120.000.000 alla Provincia di Trento e di lire 130.000.000 alla Provincia di Bolzano, salvo conguaglio in base al gettito dei tributi accertati per il 1951 nel territorio delle due Province: L. 250.000.000* ».

E' aperta la discussione sul capitolo 3.

PARIS (P.S.U.): Io chiederei di sopprimere il riferimento all'articolo 70 della legge costituzionale, perchè è un'interpretazione che diamo noi, così, non so se abbastanza ponderata. So che c'era anche nel bilancio precedente, ma non possiamo ritenerla definitiva, per-

chè sia il consigliere Amonn che il Presidente della Giunta hanno affermato che esistono tre, rispettivamente quattro, versioni su questo articolo. Lasciamo lo stanziamento, ma togliamo il riferimento perchè non c'è una definizione che possa essere ritenuta valida. Non pregiudichiamo l'interpretazione definitiva dell'articolo.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):
Corrisponde al testo dello Statuto.

PRESIDENTE: Non vi è dubbio di interpretazione, perchè anche volendosi interpretare l'articolo 70 in modo che si trovi trattato quello dei mezzi propri della Regione, cioè quello che la Regione si procaccia con i mezzi propri, c'è la legge dei 10 centesimi che prevede l'introito di 10 milioni, per cui questi 250 milioni ci starebbero sempre dentro.

PARIS (P.S.U.): E' già un'interpretazione anche quella.

SALVETTI (P.S.I.): Mi riservo di entrare in argomento più ampiamente quando si parlerà ancora della questione della divisione per metà. Osservo che secondo la mia modesta interpretazione, suffragata dall'interpretazione di chi la sa più lunga di me, e ripeto quello che ho detto anche nella mia introduzione generale, è proprio in questa voce che riconosco l'autentica interpretazione dell'articolo 70, contrariamente a quanto dice Paris. Tanto è vero che non ho mai eccepito il distacco fra 120 e 130 milioni, perchè qui si è proprio detto che, comunque si interpretino quelle entrate tributarie, devono le due Province avere un contributo proporzionale; se mai, la famosa divisione per due. Dalle parole del consigliere Amonn invece ho avuto l'impressione che parli di una specie

di transazione: dice infatti « siamo ancora larghi perchè potremmo esigere di più ». Viceversa, se si volesse applicare la divisione per due, qui si dovrebbero avere due voci uguali. Noi abbiamo sempre riconosciuto che è qui la sede legittima di una divisione proporzionale del gettito tributario. Non sono affatto dell'avviso — devo essere coerente, e ciò malgrado le parole di Amonn e di Odorizzi — che questo articolo 70 abbia ricettività così ampia di come è data alle altre voci. Tengo a ripetere che il capitolo 3 lo voto per questa ragione, perchè vedo in esso un'autentica, e vorrei dire esclusiva, interpretazione della divisione proporzionale. L'altra per me è un'estensione che non condivido nella sua motivazione. Tanto è vero che ho detto anche in commissione, e lo ripeto, che non mi meraviglierei affatto se invece di 120 e 130 si parlasse di 290 o 300 milioni, perchè questi sono denari che le Province adoperano nel perseguimento dei loro specifici bisogni e compiti. Qui lo capisco, ma non lo comprendo nelle altre parti per ragione di estensione analogica. Questa precisazione volevo farla, perchè è in coerenza con quello che ho detto fin dal primo momento.

DEFANT (ASAR): L'articolo 70 dice chiaramente: « *Allo scopo di adeguare le finanze delle Province al raggiungimento delle finalità ed all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge, ad esse è assegnata annualmente dal Consiglio regionale una quota delle entrate tributarie della Regione in proporzione del gettito ricavato rispettivamente nel territorio delle due Province. Al medesimo scopo la Regione può, in casi eccezionali, assegnare una quota di integrazione ai Comuni* ». Ora la Costituzione, in sede generale, distingue le entrate delle Regioni autonome nelle entrate proprie della Regione. Ora se noi dobbiamo tenere conto, come

fonte di riferimento, della Costituzione — e nessuno mi dirà, nemmeno il consigliere di Stato Innocenti, che la Costituzione non esiste — essa, cioè la Commissione dei 75, ha ammesso che la Regione abbia entrate proprie, e distinte tutte nel testo della Costituzione, come ammette che abbia entrate generali.

Ora qui prevede esattamente che, per affrontare le spese per la normale funzionalità delle Province, ha delle quote proprie. Quali sono le funzioni delle Province? L'articolo 11 ce le elenca tutte, e l'articolo 14 dice: « *La Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici. Le Province possono delegare alcune loro funzioni amministrative ai Comuni o ad altri enti locali o avvalersi dei loro uffici* ». Questo fa parte della Costituzione. Ma se leggete il commento alla Costituzione, là è spiegata chiaramente questa delega di funzioni, perchè volevamo attuare, insieme all'autonomia, anche un decentramento amministrativo. Io non vedo perchè ci devono essere discussioni. Domani la Regione delegherà maggiori funzioni alla Provincia di Trento e minori alla Provincia di Bolzano, o viceversa, ed evidentemente i bisogni aumentano. Ma non si possono interpretare contro la Costituzione gli articoli statuari. La Costituzione è chiara e distingue esattamente le due entrate, entrate della Regione ed entrate delle Province. Dice poi che delegherà normalmente determinate funzioni alle Province, e specifica nell'articolo 11 le funzioni normali delle Province. Allora che cosa abbiamo da discutere? Naturalmente non credo che si debba determinare un criterio di ripartizione fisso, ma un criterio di ripartizione qui è ammesso, ed in sede di maggioranza è stato concordato il 50%. Per me è la soluzione gradita. Dovremo serenamente ammet-

tere che è un accordo normale, sereno, un accordo accettato liberamente anche dal gruppo tedesco e che deve soddisfare tutti. Qualcuno potrà anche non essere soddisfatto, ma io vedo per la convivenza, perchè c'è il principio superiore che guida e se non raggiungiamo la convivenza attraverso questa divisione, ben giunga questa divisione, perchè nessuno l'ha imposta al gruppo etnico tedesco e tutti l'hanno accettata liberamente.

BALISTA (D.C.): Signori consiglieri, io prendo la parola oggi nella mia veste di tutore e rappresentante della provincia di Trento e dei suoi interessi. Pertanto, esula da me qualsiasi intendimento di fare della polemica o di entrare in polemica. Lo faccio esclusivamente perchè credo di poter dare un contributo alla soluzione di quelli che potrebbero essere stati e potranno essere in futuro i contrasti non solo fra i gruppi etnici, ma in modo particolare i contrasti fra le due Province, intese come amministrazioni provinciali. E credo che dei punti di frizione latente o non latente possano esistere e verificarsi. E' ovvio che, in materia finanziaria e difesa di interessi, possano nascere delle controversie e divergenze. Non c'è nulla di male se queste divergenze nascono. E' necessario difendere i propri punti di vista, e difendere le proprie posizioni, e l'interesse è la meta alla quale noi tutti dobbiamo arrivare. Io sono d'accordo con la formula espressa ieri del Presidente della Giunta regionale, quella formula che vorrei chiamare di attesa, che la questione delle modalità di ripartizione o della chiave di distribuzione venga deferita — senza compromettere i rispettivi punti di vista — alle Norme di attuazione o a qualsiasi altro provvedimento che dovesse legiferare su questa materia.

Dico francamente, lo dico non come uo-

mo di parte, ma come uomo al quale è stata affidata la tutela degli interessi di Trento, che io non potrei aderire ad una soluzione di principio definitiva. A questa tesi io non potrei aderire, perchè sono sicuro che così tradirei gli interessi del mio Paese. Detto questo, devo sinceramente e molto lealmente dichiarare che non posso neppure accettare la tesi esposta dal collega Amonn, sia pure in una forma molto signorile e in termini molto equilibrati. Avrei gradito che il collega Amonn mi avesse indicate le ragioni sociali, morali o giuridiche, per le quali questa ripartizione doveva o dovrebbe venire sempre fatta a metà. Io francamente non ho trovato nessuna argomentazione, nemmeno nella mia mente, che potesse giustificare il principio della divisione a metà. Non escludo che, a ragione veduta, caso per caso, come quando discuteremo la legge sull'edilizia delle case popolari, ci si possa convincere dell'opportunità di accedere a questa divisione a metà. Si dice che è molto più facile, che è un criterio molto pratico. Ma io posso anche dire che è molto facile dal punto di vista contabile la divisione, la ripartizione in base agli indici demografici della popolazione. E' un criterio facilissimo, ma d'altra parte non dobbiamo andare a cercare delle formule empiriche, ma adattare le esigenze delle due Province e le esigenze statutarie anche ad altre considerazioni. Se lo Stato, per esempio, ripartisse la tassa automobilistica in parti uguali per ogni Provincia, mi domando quali gravi ingiustizie ne nascerebbero. Lì è stata trovata una chiave e tutte le Province italiane (anche voi la incassate la vostra quota) sono soddisfatte, perchè la chiave della ripartizione corrisponde. A Roma vi sono degli uffici per questa materia: il calcolo vien fatto tenendo conto degli indici demografici, della rete stradale e di tanti altri elementi. E' un calcolo molto complicato, ma ciò

non vuol dire che non lo possiamo fare. E' una formula matematica e quella formula la faremo fare dai tecnici. Gli uffici ci sono. Ora, quanto vale per la tassa automobilistica, vale pure per altre tasse che lo Stato ripartisce fra Comuni e Province. Vorrei vedere se per le future Regioni d'Italia si fosse adottato il criterio dell'articolo 70, sul quale non discuto. Io ammetto, sono d'accordo con Salvetti che, per i contributi bisogna adottare quel criterio lì. Non sono d'accordo invece, che la chiave di Volta del 50% sia adottata sempre come regola, come principio. Nei casi concreti, nella pratica, può anche darsi che lo faremo, non lo so oggi. Ma che debba essere applicato dappertutto nell'industria, nel commercio, nei lavori pubblici, io non lo ammetto, e precisamente per le considerazioni di ordine demografico, giuridico, che ho affermato.

Il collega Amonn ha voluto fare una citazione storica assai interessante. Ma è proprio quella citazione che conferma il punto di vista da me oggi sostenuto, che è proprio il punto di vista serio e concreto, positivo e giuridico. Cosa si faceva nelle Diete del Tirolo? I trentini hanno difeso sempre i loro interessi. Altrettanto fate voi oggi, e lo farete anche domani, e fate bene a farlo! Ma, allora, nessuno dei nostri rappresentanti italiani nella Dieta del Tirolo si è mai fissato in mente a volere, a qualunque costo, che venisse fissata una chiave di ripartizione del 50%, del 20% o 40%, nessuno. Come si faceva? Si faceva una cosa molto semplice. Anno per anno, secondo le esigenze delle Province, ed allora erano molto più gravi, il denaro veniva ripartito con accordo delle parti liberamente concluso. E non c'è mai stata una volta che questo accordo non sia stato raggiunto, e che il bilancio non sia stato approvato da una maggioranza sufficiente per farlo approvare. Ora vedete che quel richiamo stori-

co non fa altro che confermare che anche noi, se non avremo una disposizione tassativa precisa di legge in materia, possiamo continuare benissimo questa prassi senza nessun pericolo per l'esistenza della Regione, e senza nessuna menomazione del prestigio e tanto meno dei diritti del gruppo etnico. Questo problema, lo dovete ammettere lealmente, non ha nulla a che vedere con quelli che sono i diritti — diritti da noi sempre riconosciuti — della minoranza del gruppo etnico tedesco.

Fatta questa premessa, io devo entrare nel merito della questione, perchè mi preme di avvertire e di informare la Giunta regionale che, secondo me, ora che incominciamo ad intravedere quasi esattamente quali sono le necessità e le esigenze statutarie della Provincia di Trento, occorrerà anche che la Giunta regionale — è un compito grave che richiederà del tempo — si metta ad affrontare il problema dell'adeguamento delle finanze provinciali. Parlo in modo particolare della Provincia di Trento, perchè possa mettersi sul binario del nuovo Statuto, dato che allo stato attuale delle cose — non ho difficoltà a dirlo — noi ci troviamo nel duro e grave inconveniente di non essere messi in grado di mettere insieme un bilancio che si chiuda in pareggio. Non voglio far confronti odiosi con la Provincia di Bolzano. Quando voi pensate che noi, su circa 1 miliardo di entrate ordinarie, dobbiamo spendere 500 milioni per l'ospedale di Pergine, capirete che è un bilancio obbligato: le entrate soddisfano appena appena i bisogni obbligatori. Noi non siamo in grado di affrontare nessun problema previsto dall'articolo 11 e dall'articolo 12 dello Statuto regionale. Riusciamo appena a tirare avanti con l'ordinaria amministrazione. L'anno scorso è stato un anno eccezionale, però per poter soddisfare parzialmente ed in misura molto limitata a certe nuove funzioni, attribuite

alla Provincia di Trento, abbiamo dovuto chiudere il nostro bilancio con un disavanzo di 300 milioni, che potranno ridursi a 250 milioni. Ma non potremo continuare di questo passo. Quindi io devo rivolgere questo appello alla Giunta regionale che voglia affrontare questo problema in collaborazione nostra in modo da poter, nell'avvenire, (io non pretendo di portare lo scompiglio, quest'anno, nel vostro bilancio già predisposto) marciare e poter realizzare qualche cosa, almeno quel tanto che lo Statuto regionale ci demanda.

Vedete, la ragione qualche volta di un disagio, di un malcontento fra la nostra gente — lo si rileva dalla stampa ed anche da qualche discussione che si sente al caffè, sulla strada — è questa: « ma come » si dice, « a Bolzano hanno fatto uno stanziamento in bilancio provinciale che non esiste nel bilancio provinciale di Trento ». E' una verità questa. Quindi, se ho preso la parola oggi è appunto perchè desideravo che queste ragioni di malumore, di malessere, di disagio, anche giustificate, potessero essere sempre presenti nella mente dei nostri rappresentanti della Giunta regionale per vedere di potere eliminarle; perchè effettivamente una certa uniformità, una relativa uniformità fra i due bilanci nella stessa Regione deve esserci, perchè non è ammissibile che in una Provincia si possa favorire l'artigianato, tanto per richiamare un settore, e nell'altra Provincia, per ragioni di deficienza finanziaria, non si possa far niente. Dunque, la conclusione è questa: adeguamento del bilancio della Provincia di Trento alle nuove esigenze previste dallo Statuto dove c'è l'impossibilità assoluta di poter provvedere con i propri mezzi all'adempimento dei doveri funzionari e statutari. Volete fare un'altra considerazione che potrà sembrare un po' audace? Delle deficienze statutarie esistono indubbiamente, esistono a danno di

una o dell'altra Provincia. Certe cose a danno nostro, certe cose a danno vostro. E allora, come si fa? Io direi di fare come alla Dieta di Innsbruck: vedere di superare queste difficoltà con una sana politica di reciproca comprensione, perchè — badate bene — se ci poniamo sul terreno di poter finanziariamente soddisfare alle più sane esigenze dell'una e dell'altra Provincia, molte ragioni di attrito potrebbero cessare. Quindi io auspico che questo clima di cooperazione e di reciproca comprensione e rinuncia, si stabilisca, e credo che veramente potremmo fare dell'autonomia uno strumento di somma elevazione sociale, morale ed economica della nostra Regione.

PRESIDENTE: Vorrei, prima di concedere la parola, pregare i consiglieri di stare in argomento. Qui, con il capitolo 3 non è in ballo la divisione a metà per le due Province; qui è il caso dell'articolo 70, l'applicazione e l'interpretazione dell'articolo 70. Non si accenna minimamente a quella questione, che potrà sorgere quando troveremo lo stanziamento, dove sarà prevista la divisione al 50%. Qui non si tratta che di un riferimento ad un articolo dello Statuto, per cui prego di rimanere in argomento su questo specifico capitolo.

SAMUELLI (D.C.): Volevo appunto dire che la discussione avrebbe dovuto limitarsi al capitolo 3, con riferimento all'articolo 70 dello Statuto; invece si è scivolato in una questione più ampia. Concordo perfettamente col consigliere Salvetti che se c'è un capitolo in cui è legittimo dividere i fondi in diversa misura, è proprio questo. E' il terzo anno che abbiamo esaminato il bilancio in Commissione alle finanze e non è mai emerso un dubbio di sorta per quanto riguarda l'impostazione e il richiamo all'articolo 70.

PARIS (P.S.U.): Non è niente affatto un principio pacifico, perchè, egregi consiglieri Salvetti e Samuelli, voi dite che questa ripartizione viene fatta dalla Giunta in base al gettito dell'imposta dei 10 centesimi sull'energia elettrica.

CONSIGLIERI: No, no.

SALVETTI (P.S.I.): E' impregiudicato questo lato del problema.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Salvo conguaglio, in base alle decisioni delle Norme di attuazione.

PARIS (P.S.U.): Ritiro la parola.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 3: unanimità.

Capitolo 4: « *Spesa per il Consiglio regionale: L. 45.000.000* ».

La proposta della Commissione è di 50 milioni. La Giunta ha accettato la proposta.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Riguardo a questo capitolo, è nota la proposta di ridurre di 5 milioni lo stanziamento del 1950, portandolo a 45 milioni. La Commissione ha fatto bene anche ad osservare che, se durante l'anno di amministrazione del Presidente Menapace sono stati spesi solo 34 milioni, questo non vuol dire che il Consiglio regionale non abbia da affrontare altre spese in futuro, tenendo conto che, per esempio, le tessere ferroviarie per tutti i consiglieri costano 3 milioni, e tenendo conto che, per l'intera attività consiliare vi saranno, come uffici e come commissioni, molte necessità, legate all'aumento dell'attività legislativa del Consiglio regionale. Perciò approvo senz'altro

la proposta fatta dalla Commissione che, del resto, è stata accolta dalla Giunta, di mantenere lo stanziamento di 50 milioni.

Ma intorno a questa cifra, bisogna portare la discussione su di un particolare che è strettamente connesso ad essa. I colleghi ricordano che durante la discussione del primo bilancio di previsione della Regione, nel 1949, il 1. ottobre, su proposta dell'onorevole Paris, il Consiglio accettò il principio che il fondo della voce « *Spese per il Consiglio regionale* » fosse amministrato dal Consiglio. E in quella circostanza, essendo presenti 38 consiglieri, 36 diedero il voto favorevole e 2 si astennero dal voto. Quel voto parrebbe sufficiente per stabilire la continuità del criterio che è stato inserito come norma transitoria nel regolamento interno del Consiglio regionale; e che dice: « *Fino a quando non sarà diversamente disposto con legge, l'amministrazione del Consiglio regionale si svolge ai sensi dell'ordine del giorno, votato il 1. ottobre 1949: Il Consiglio regionale approva che le spese per il Consiglio regionale costituiscano un capitolo a se stante, con lo inizio del prossimo esercizio 1950 e che detto fondo sia amministrato dal Presidente del Consiglio o da persone da lui delegate* ».

Ma ho motivo di credere che quel consenso, rappresentato allora dai 36 voti favorevoli, non sia rimasto intatto. Una comunicazione che proveniva dagli Uffici della presidenza del Consiglio a Roma, ha contestato la legittimità del provvedimento preso dal nostro Consiglio il 1. ottobre 1949. Noi potremmo dire, oggi, che quella dichiarazione della Presidenza del Consiglio non ha valore, perchè è noto che, dopo di allora, è stato accettato il principio per cui ogni parere sull'azione del Consiglio regionale, e specialmente sulle leggi, non dalla Presidenza del Consiglio, ma dal Consiglio dei ministri deve essere emanato nel suo complesso.

Comunque le osservazioni che sono contenute in quel documento sono notevolissime. Si dice infatti che la nostra disposizione è contraria ai principi costituzionali. Fermiamoci un momento su questa espressione. Non esiste, nella Repubblica italiana, un parlamento con i due rami della Camera e del Senato, nei cui regolamenti interni è scritto, a chiare lettere, che i fondi della Camera e del Senato sono amministrati proprio dalla Camera e dal Senato stessi, con proprie disposizioni interne, e con atti separati di ragioneria? La Camera e il Senato rispondono solo a quell'organo di controllo supremo che è la Corte dei conti, e attingono i fondi al Ministero del tesoro, senza altri tramite. Tali forme non sono della Repubblica italiana in quanto nuova istituzione, ma figurano in tutte le costituzioni degli organi legislativi, sempre perfettamente autonomi nella amministrazione dei fondi che li riguardano. Ma c'è di più. Appoggio il caso nostro alla Regione Siciliana: basta vedere quanto è previsto nel suo regolamento interno, all'articolo 9, che nessuno mai ha contestato, e non è mai stato portato davanti alla Corte costituzionale della Sicilia. Ivi è detto che l'amministrazione dei fondi dell'Assemblea è fatta dall'Assemblea, attraverso organi che l'Assemblea stessa designa. L'articolo 25 del nostro Statuto è in nostro netto favore perchè, quando parla della Costituzione e di altre leggi dello Stato, almeno per sana analogia, si riferisce anche a tutti i provvedimenti che governano il funzionamento del potere legislativo, e quindi ammette, consente e approva che il Consiglio regionale, essendo un Parlamento, abbia il diritto di conformarsi a quella che è una consuetudine consacrata e ammessa in tutti gli Stati. Si dice che tale attribuzione esorbita dalle competenze del Consiglio, rientra nelle competenze della Giunta, a norma dell'articolo 38, punto 2). L'articolo 38

del nostro Statuto speciale, al punto 2) dice semplicemente che è compito della Giunta l'attività amministrativa per gli affari di interesse regionale. Ora, egregi colleghi, il Consiglio regionale non è « un affare ». Il Consiglio regionale è l'organo legislativo della Regione. Mi sembra che, a una lettura semplice e onesta, non si possa dire che il Consiglio sia un affare, perchè non è detto in nessun luogo che il Parlamento di un paese sia un affare che spetti all'esecutivo.

Aggiungo, egregi colleghi, che c'è stata una persona, il dottor Albertini, segretario dell'assessore Banal, che è andato, e non di sua spontanea iniziativa, a dire, in parecchi luoghi del Trentino, che il dottor Menapace ha amministrato un fondo X senza renderne conto a nessuno. Ora voi capite facilmente che cosa una frase simile potesse significare per gli orecchi ingenui di chi non conosce e non è obbligato a conoscere l'ordinamento interno della nostra istituzione. Intanto c'è una ragioneria, presso la quale esistono tutte le pezze d'appoggio visibili a tutti e poi funzionerà la Corte dei conti, che dovrà controllare tutto l'andamento della Regione. A questo proposito voglio rilevare che prima ancora che si discutesse di controlli della Ragioneria, prima ancora che i consiglieri Scotoni e Salvetti presentassero quel loro progetto di legge che ha avuto sfortunata vicenda, prima ancora che si trattassero le Norme di attuazione, ho avuto contatti con la Corte dei conti, con l'eccellenza Ortona Presidente, e con l'eccellenza Medugno, Presidente di Sezione. Ritenevo, infatti, come ritengo, che non ci sia altro controllo ammissibile per la Regione, la quale non è un Consiglio comunale, nè può controllarsi da sè. La strada buona era quella di ricorrere all'unico ed elevatissimo organo che controlla lo Stato medesimo, cioè a quella Corte dei conti la quale, controllando lo Stato, è perfetta-

mente dignitoso che controlli anche noi, secondo quelle norme che la Sicilia ha chiesto le si applicassero, ottenendo una Sezione staccata della Corte dei conti che funziona fin dall'inizio dell'attività regionale. Così la Sardegna ha chiesto ed ottenuto, che fosse istituita nella regione una Delegazione per il controllo; controllo che, evidentemente, torna tutto ad onore della Regione che (come organo legislativo e come organo esecutivo) può sottoporsi, ed è legittimo e giusto che si sottoponga a tale altissima istituzione, la quale estende il suo controllo allo Stato.

PRESIDENTE: Vorrei precisare che è stata sollevata la questione dell'articolo 25 dello Statuto, secondo cui le norme che disciplinano l'attività del Consiglio sono stabilite da un regolamento interno, che può anche essere variato. Però il regolamento interno prevede, come norma transitoria, quanto è stato preletto dal vice-Presidente, cioè che il Consiglio regionale approva le spese e che questi fondi vengono amministrati dal Presidente del Consiglio. Fino a che questo punto del regolamento interno rimarrà in vigore, e finchè non verrà modificato su iniziativa del Consiglio, è chiaro che nessuna opinione contraria, da qualunque parte essa venga, può modificare questo capitolo. Io mi atterrò scrupolosamente a questo articolo e difenderò questa norma transitoria qualora ci fossero delle opinioni diverse. E' bene che la questione venga sollevata in Consiglio, di modo che la Commissione del regolamento interno possa prendere un indirizzo, convocarsi e provvedere a un'altra regolamentazione. Nulla esclude che questa norma transitoria possa, per esempio, venire modificata nel senso che questo fondo venga amministrato dal Presidente dopo aver sentito l'Ufficio di presidenza, che può essere composto dai

Segretari e dal vice-Presidente, o dopo sentito una commissione di consiglieri. Sono tutte proposte che possono venire fatte in Consiglio, ma comunque, fin tanto che non verrà fatta altra proposta, difenderò questa norma transitoria e l'applicherò in pieno. C'è qualche altro che desidera prendere la parola in merito?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'interessante precisazione del Presidente Menapace mi dà modo di intervenire a delle affermazioni che ho già fatte un'altra volta, non in sede di Consiglio regionale ma in sede di Consiglio provinciale, e che hanno sollevato l'indignazione di alcuni direttori didattici faziosi e politicanti, non di altri, quando mi sono scagliato contro un'assunzione, o una chiamata, o una delega da parte del Ministero della pubblica istruzione, di determinate persone presso l'Assessorato di pubblica istruzione di Trento e precisamente dell'inopportunità di chiamare a uffici del genere persone, che hanno parte attiva nella vita politica, che anzi risultano ostinatamente fra i dirigenti della vita politica, non interessa di quale partito. Oggi alla sede del Capo del Governo regionale c'è un democristiano, l'anno venturo può darsi che alla Presidenza ci sia un socialista. Non contano gli uomini.

PRESIDENTE: Prego di non uscire dall'argomento, questo potrebbe svolgerlo al comma dello stanziamento per il personale. Prego di rimanere in argomento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Lei ha perfettamente ragione ma io vedo che un progetto di legge è all'esame della Commissione; c'è una proposta ufficiale.

ALBERTI (D.C.): Voto di plauso al Presidente!

PRESIDENTE: Un plauso anche al consigliere Cristoforetti che è così disciplinato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Quando il Presidente è educato, io sono sempre disciplinato!

DEFANT (ASAR): Il capitolo 4 del bilancio investe un problema fondamentale dell'autonomia. Prima ancora di parlare di investimenti, di lavori pubblici, di industria e commercio, dobbiamo intrattenerci su questo argomento, perchè se il Consiglio fallirà, tutto fallirà. Ora, se è vero che un articolo dello Statuto, in unità territoriale con la potestà legislativa chiede la presenza di consiglieri, è altrettanto vero che questa presenza di consiglieri deve avere la sua esplicazione nel campo amministrativo, organizzativo e funzionale. La separazione dei poteri è la conseguenza logica inevitabile della libertà di pensiero, di stampa e di associazione. Se crollasse questo principio crollerebbe la democrazia, e non servono eserciti; sono questi i principi che vengono difesi! Ora, il principio della separazione nell'amministrazione è nella organizzazione degli uffici del potere legislativo, perchè altrimenti sarebbero vuote parole.

Il Consiglio deve essere indipendente dal potere esecutivo, se no questa organizzazione del Consiglio dovrebbe appoggiarsi al partito che sta al Governo, e questa sarebbe una cosa che non potrei mai tollerare, come non l'ho mai tollerata. La separazione dei poteri richiede quindi un'organizzazione. Noi abbiamo una modesta organizzazione. Manca ancora la segreteria del Consiglio, lato contabile. Nel campo contabile il Consiglio deve ancora servirsi della ragioneria della Giunta. Questa farà il suo controllo tecnico contabile, se vuole anche un principio di controllo di legittimità, ma la

contabilità deve essere fatta da elementi del Consiglio, il che, nel nostro piccolo consesso, è una cosa facilissima da attuare. Poi l'organizzazione della segreteria deve essere ispirata a criteri fissati in collaborazione fra il comitato consiliare ed il Presidente. Questo comitato consiliare, o come lo volete chiamare, deve essere convocato più di frequente e deve occuparsi della biblioteca. E' indispensabile, ai fini di favorire la cultura politica ed amministrativa dei consiglieri, non di noi, che andremo fra due anni, ma dei futuri. Bisogna che i consiglieri abbiano una cultura politica ed amministrativa. Quindi bisogna formare la biblioteca. Tutte cose, che devono essere fatte al di fuori di qualsiasi influenza del potere esecutivo, cioè del governo regionale. Questo è un principio inderogabile, altrimenti la Regione crollerà, altrimenti avremo qui la dittatura di partito, e su questo punto insorgeremo immediatamente.

Al signor ex Presidente del Consiglio sono stati fatti dei rimproveri sulla stampa. Ma il rimprovero che più mi è saltato negli occhi e, che avrebbe consumato 60 mila lire per il viaggio in Sicilia. Lei ne ha consumate troppo poche, signor Presidente. Non si mantiene così il collegamento con gli altri consessi legislativi in un momento di trasformazione radicale dell'Istituto della Nazione. Credo che ogni sei mesi un rappresentante della Segreteria o del Consiglio, e se del Consiglio il Presidente, dovrebbe visitare la Sicilia e la Sardegna, la Valle d'Aosta e tutte le altre Regioni che si formeranno. Questo contribuisce alla formazione del nuovo stato regionale, e se in due anni sono state spese 60 mila lire, vuole dire che noi deliberatamente vogliamo ignorare l'esistenza delle altre Regioni, che hanno configurazione su un piano legislativo come il nostro. E su questo punto accetti il mio rimprovero. Il primo

nostro dovere è quello di metterci in collegamento con la Sicilia, che dalla Sicilia avremo molto da imparare e, non voglio far torto ai trentini, nel campo giuridico abbiamo tutto da imparare; in certi altri campi, ad esempio dell'organizzazione, gli altri avranno da imparare da noi, e noi abbiamo qualche cosa da imparare da loro. Ma per fare questo bisogna avere i collegamenti; il Consiglio deve stanziare una somma per mantenere i collegamenti personali e bibliotecari con le Regioni che hanno l'autonomia.

Questo è il compito della segreteria del Consiglio e del Presidente del Consiglio. Questo compito deve essere assolto, non basta assolvere il compito della funzione amministrativa del Consiglio stesso. Quindi è inevitabile, che il Presidente del Consiglio ed il comitato consiliare si mettano alla stessa tavola ed organizzino veramente questa segreteria, perchè bisognerà anche esaminare, e qui il comitato dei capigruppo si inoltrerà nei dettagli, tante cose che riguardano i consiglieri stessi. Ma questo è compito esclusivo, e deve essere tenuto gelosamente esclusivo del Consiglio. E' per i motivi esposti che approvo pienamente la proposta di aumentare lo stanziamento per il Consiglio, perchè così il Consiglio possa esplicare tutte quelle funzioni che è chiamato a svolgere. Non dobbiamo solo guardare alla nostra autonomia. Se la Repubblica non diverrà regionale, come previsto dalla Costituzione, la nostra autonomia sarà inevitabilmente in pericolo. Così ha detto recentemente Cristoforetti.

SAMUELLI (D.C.): Volevo solamente richiamare l'attenzione dei consiglieri, che il principio è sancito anche nello schema di legge sulla contabilità generale, e che è pacifico che l'amministrazione del fondo occorrente per il funzionamento del Consiglio regionale è uni-

camente di competenza e di iniziativa del Consiglio. Il concetto è pacifico ed anche in occasione della discussione della legge, in sede di commissione, tutti i membri erano pensosi di rispettare questa prerogativa del Consiglio regionale, della Presidenza del Consiglio regionale, tanto che si è stati propensi ad accettare una proposta dello stesso Presidente del Consiglio, intesa a separare quelle che sono le spese di rappresentanza. Ciò per lasciare l'autorità al Presidente del Consiglio regionale. Questi, al di fuori e al di sopra di quello che è il consenso, ne è responsabile.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo prendere la parola per dare modo al Consiglio di rilevare una inesattezza dell'amico Defant.

In questa sede, spesse volte, e per la massima parte a torto, la stampa viene presa per i capelli e non è giusto che le siano date colpe quando non ne ha. Secondo l'amico Defant la stampa ha rimproverato al dottor Menapace di aver adoperato la somma di 60 mila lire per andare in Sicilia. Non è esattamente così. Il corrispondente di Cles ha dato alla stampa la relazione di una seduta interna della D. C., alla quale aveva partecipato lui. Quindi l'accusa proveniva da quella persona, che egli ha nominato. La stampa non ha fatto che ripetere quanto è stato detto. Dico questo perchè non è giusto che la stampa venga incolpata di quanto non ha fatto.

PARIS (P.S.U.): Mi congratulo con l'atteggiamento del Presidente in difesa dell'amministrazione del Consiglio, che deve essere divisa e separata dall'amministrazione della Giunta. Vorrei poi pregare di provvedere a che ci sia uno scambio di tutti gli atti della nostra Regione con la Regione siciliana, con la Sardegna e la Valle d'Aosta. Io ci ho provato, perchè ho

conoscenze, se non che ogni volta che c'è qualcosa devo andare alla segreteria per farmi dare una copia, e la copia non c'è. Invece, se lei fosse così cortese di provocare questo scambio di documenti, ci sarà a disposizione dei consiglieri il materiale necessario per vedere che cosa si fa nelle altre Regioni. In questo modo noi non saremo isolati e dalla conoscenza degli Statuti delle singole regioni potremo trarre anche noi dei lumi per la nostra attività.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda questa proposta, penso che si potrebbero per esempio scambiare i verbali stenografici perchè si possa seguire il lavoro legislativo dei vari Consigli regionali dove esiste già l'autonomia regionale. Si potrebbe magari andare oltre e scambiare i verbali delle Commissioni legislative ed i testi di legge. Però anche se questo scambio avvenisse, voler moltiplicare e distribuire i testi di legge, approvati da noi e da altre Regioni, diventa un lavoro grosso; se le leggi sono a disposizione presso la segreteria del Consiglio...

PARIS (P.S.U.): No, nella biblioteca.

PRESIDENTE: In questo senso accollo la proposta, volentieri. Serviranno alla Presidenza ed ai singoli consiglieri.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): E' bene che il Consiglio sappia, riguardo a quelle disposizioni di cui prima si è fatto il commento, che subito dopo l'approvazione del nostro regolamento interno, dove è riportata la norma transitoria, preghi tre colleghi di questo Consiglio, di voler essere l'organo provvisorio interno di controllo per esaminare l'amministrazione 1950, e questi tre consiglieri sono il dottor Magnago, l'ono-

revoles Paris e il consigliere Castelli, a cui venne conferito tale incarico pochi giorni dopo l'approvazione del regolamento interno.

Per il viaggio in Sicilia, e per i contatti con le altre Regioni autonome occorre precisare che i viaggi in Valle d'Aosta e in Sardegna li ho pagati di mia tasca perchè, essendo periodo di elezioni, non si dicesse che andavo a fare propaganda per la Democrazia cristiana a spese della Regione.

PARIS (P.S.U.): Il rimprovero viene da parte opposta, signor Presidente!

SALVETTI (P.S.I.): L'intervento del vice-Presidente ha portato un fatto nuovo, che personalmente ignoravo e che probabilmente ignoravano anche i colleghi.

Quello che a noi sembrava pacifico è stato messo in forse da un documento. Mi congratulo di cuore con il Presidente quando dice: « io mi attengo fino a nuovo ordine a quanto ha stabilito il Consiglio nelle norme transitorie del regolamento interno ». Ma noi ci troviamo di fronte alla presa di posizione di un organo importantissimo, che ha sollevato una obiezione di merito a queste norme transitorie. Ora, io mi domando se noi possiamo e dobbiamo ignorare quanto è scritto a firma di un'alta autorità su questo argomento e rimanere fedeli a quanto è stato la nostra esplicita volontà, espressa prima con una mozione e poi tramite il regolamento interno. In questa seconda ipotesi sia ben chiaro fin d'ora, che noi così non teniamo conto di un intervento — anche se il documento non è giunto ufficialmente in mano a tutti noi — di un'altissima autorità che ha voluto eccepire su un atto di autorità del Consiglio. Ci tengo a sottolineare che fino adesso, quando questa stessa alta autorità è intervenuta nel rinvio delle nostre leggi, noi non

ci siamo mai permessi di mettere nel cassetto le sue motivazioni, anche se le abbiamo messe in dubbio nella loro integrale e valutata legittimità; alcune le abbiamo rifiutate ed altre le abbiamo fatte nostre, correggendo quello che credevamo giusto di correggere. Ci troviamo di fronte, nella fattispecie del nostro regolamento ad una presa di posizione della stessa autorità la quale ci dice, o ha detto a chi aveva veste di recepire quella comunicazione: « tu Consiglio hai sanzionato una posizione che non è accettabile nè in linea costituzionale, nè in linea concreta legale ». Ora, noi votiamo una cifra di 50 milioni e non diciamo niente in argomento. Se il vice-Presidente avesse creduto di non dire nulla della lettera da lui ricevuta nella sua veste di Presidente di allora, noi potremmo ignorare quanto è stato detto. Ma visto che abbiamo preso atto e che abbiamo conoscenza del documento, crediamo noi di poter passare oltre e di voltare pagina come non fosse avvenuto l'invio di quella comunicazione? Pongo solo il problema, e non sarò certo io che mi arrendo. E' inutile che io dica che sono non al 100 ma al 101% della tesi prima espressa dal collega Defant, che il Consiglio è sovrano, inteso nella pienezza della parola. Proprio giorni fa in un mio modesto, ma comunque convincente intervento, ho sottolineato che, se c'è stato qui dentro in questi due anni quella che chiamai una macchia nera è stata la carenza o lo stato depressivo proprio in questa, che ho chiamato anchilosi del Consiglio regionale nei confronti del potere esecutivo e nei confronti anche dello Stato che è intervenuto a sferrare colpi frequenti contro le nostre pur modeste iniziative, facendole rinviare sui nostri banchi. Ora è evidente che in relazione a quella mia aspirazione e speranza di valutazione del Consiglio regionale, io sia portato a dire che, su questo argo-

mento l'intervento di un'altissima autorità, possa anche essere tenuto in cassetto.

Il regolamento, fra il resto, non credo che abbia la veste di un progetto di legge; è una delibera sui generis, per il cui merito non so fino a che punto l'autorità di controllo possa proprio intervenire e mettere il suo veto. Ora, domando al Presidente ed ai colleghi: questo veto per noi deve rimanere là nella nebbia, dove era rimasto fino ad oggi, oppure dobbiamo in certo senso ribadire il nostro punto di vista e dire che per noi quell'intervento è come non mai avvenuto? Riteniamo legittimo il nostro punto di vista e senza valore qualunque obiezione, che non venga dall'interno del Consiglio? Questo mi pare che valga la pena di meditare per non incorrere domani in sorprese.

PRESIDENTE: Voglio precisare che la lettera la vedo adesso. Però, a parte le motivazioni addotte nella lettera, che sono molto discutibili...

SALVETTI (P.S.I.): Comunque forti ed esplicite!

PRESIDENTE: Non le ritengo valide, in quanto le Norme di attuazione hanno già chiarito che non è la Presidenza del Consiglio che in materia può avere la competenza, per cui vedo già là un vizio di forma tale nella lettera, per cui posso anche non accettarla. Non è la Presidenza del Consiglio ad avere la competenza, neanche se si trattasse di una legge, tanto meno quando si tratta non di una legge, ma solo di un regolamento! Questo mi pare pacifico. Comunque di questo potrà intrattenersi la Commissione dei capigruppo e del regolamento, alla quale potremo sottoporre, nella prossima seduta, il problema.

Non ritengo che adesso il Consiglio deb-

ba risolverlo per forza; non è neanche preparato. Sarà meglio che prima se ne occupi la Commissione competente, se il Consiglio lo chiede.

TOMA (IND.): Ho chiesto la parola, perchè sento che la discussione è scivolata su di un argomento molto importante che bisogna chiarire. Sono dell'avviso, che nel regolamento interno, che disciplina l'attività del Consiglio stesso, si sono stabilite delle norme, non dei criteri esplicativi; delle norme che danno una disciplina al Consiglio e fino a quando questa disciplina, che ci siamo imposti e che abbiamo approvato, che abbiamo sanzionato con un voto, sussiste, non possiamo tenere conto di nessun'altra considerazione, a meno che lei, Presidente, non intenda convocare la Commissione dei capigruppo per addivenire ad un cambiamento interno, nel qual caso vedremo se approvare o meno. Ma fino a quando quel regolamento, quel testo che disciplina il Consiglio, sussiste, non possiamo tenere conto di nessuna variazione e deviazione in argomento. Per quanto riguarda l'applicazione di norme e concetti non mi pare che sia il caso di discutere ancora oggi se dobbiamo cambiare il regolamento. E' una questione che verrà esaminata con i più ampi dettagli e con quel respiro, che abbiamo diritto di prendere.

BENEDIKTER (S.V.P.): Per quello che può essere il valore sostanziale delle obiezioni fatte in una lettera, credo vi sia appunto la necessità di creare un organo del Consiglio che amministri il proprio fondo perchè, secondo me, l'unico appunto che si può fare dal punto di vista formale, è che sia un'unica persona, sia pure il Presidente del Consiglio, ad amministrare il fondo. Quindi secondo me, per ovviare ad ogni obiezione, da qualunque parte provenga,

il metodo migliore credo consista nel procedere al più presto alla creazione di quell'organo amministrativo nel Consiglio, in analogia a quanto è stabilito nel Parlamento delle altre Regioni. Del resto, noi ci associamo in pieno ai ragionamenti fatti dal vice-Presidente dottor Menapace, per quanto riguarda la difesa della sovranità ed indipendenza del Consiglio.

(Meiner Ansicht nach, soweit die Einwände, die von seiten der Presse oder von seiten des Ministerratspräsidiums vorgebracht wurden, einen objektiven und sachlichen Inhalt haben, kann man ihnen am besten damit entgegentreten, dass man schnellstens für die Verwaltung der Gelder des Regionalrates ein Verwaltungsorgan schafft, wie es im Parlament und in anderen Regionalparlamenten der Fall ist. Der einzige Einwand, den man machen könnte, ist der, dass es nicht richtig ist, dass eine einzigen Person, wenn es auch der Präsident des Regionalrates ist, eine so grosse Summe verwaltet. Im übrigen habe ich mir erlaubt, mich im Namen der Gruppe den Auslegungen des Vizepräsidenten Menapace anzuschliessen, was die Verteidigung der Hoheit und Unabhängigkeit des Regionalrates anbelangt).

PARIS (P.S.U.): Vorrei soltanto esprimere una raccomandazione. Non so quale sia l'opinione in materia del Presidente della Giunta e del signor Assessore alle finanze, però intravedo un pericolo ad inserire nella legge generale, che regolerà la contabilità della nostra Regione, la norma che disciplina gli stanziamenti per il funzionamento del Consiglio regionale. Noi qui possiamo dare adito agli organi di controllo sulla legittimità delle nostre leggi, a mettere nuovamente in discussione ciò che il Consiglio ha approvato in merito all'amministrazione dei propri fondi. Per cui

vorrei esprimere la raccomandazione ai membri della Commissione per le finanze di sopprimere l'articolo 35, che riguarda appunto le spese per il funzionamento del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Posso rispondere, consigliare Paris, che la Commissione alle finanze ha già ultimato l'esame della legge. Si sta aspettando la relazione, per cui questa proposta la potrà fare solo in sede consiliare.

PARIS (P.S.U.): Va bene, lo farò allora.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola? E' messo ai voti il capitolo 4: unanimità.

Capitolo 5: « *Personale addetto alla Presidenza della Giunta regionale e personale di altre amministrazioni comandato a prestare servizio presso la Presidenza della Giunta regionale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento: L. 14 milioni 300 mila* ».

E' aperta la discussione sul capitolo 5.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho fermato la mia attenzione sugli allegati che la Giunta regionale ha distribuito ai consiglieri, relativi al personale della Regione, e precisamente sull'indennità di 20 mila lire concessa al segretario particolare della Presidenza. Noto a pagina 3 dell'allegato, che questa indennità è stata concessa per analogia al disposto dell'articolo 2 del D.L. del Capo Provvisorio dello Stato, 16 novembre 1947, n. 1282, probabilmente, perchè in tal caso si voleva equiparare la figura del Presidente della Giunta ad un ministro. Io ritengo, se così è, che gli assessori dovranno essere per lo meno paragonati ad un sottosegretario, e quindi, se non altro per questione di giustizia distributiva, è giusto che l'indennità l'abbiano anche i segretari degli assessori, se un'indenni-

tà ci deve essere. Io però non concordo nell'idea che si possa richiamare questo articolo a proposito di questa indennità. Ciò non vuol dire che debba essere esatto il mio punto di vista. Ma se l'articolo è applicabile e se il Presidente è calcolato un Ministro, visto che partecipa al Consiglio dei ministri con diritto di parola quando si tratta di problemi che riguardano la Regione, allora è applicabile a tutti i vari assessori che saranno dei sottosegretari, oppure si deve togliere l'indennità anche al segretario particolare. Ciò tanto più che la retribuzione di L. 64.600 è molto superiore alle retribuzioni di tutti gli altri impiegati, anche forniti di laurea, come nel caso di un dottore di Rovereto, dell'Assessorato all'agricoltura.

PRESIDENTE: Voglio avvertire che in questa discussione, qualora si facessero nomi di persone, siamo obbligati a tenere seduta riservata; non è necessario che siano persone del Consiglio. Perciò o ci si tiene sulle generali o dobbiamo procedere a seduta riservata.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non sono d'accordo con il Presidente. Qui non si tratta di un Consiglio comunale, dove le cose sono legate a piccoli impiegati. Il Consiglio regionale ha attributi ben diversi e non so se al Parlamento si esclude il pubblico quando si discutono problemi particolari. Non mi pare che sia il caso, tanto più che lo stesso Cristoforetti non ha fatto nessun nome.

PRESIDENTE: No, ma ho solo avvertito.

SALVETTI (P.S.I.): Devo fare una dichiarazione, che mi esonera dal farla successivamente. Si tratta per la prima volta del personale. Io mi richiamo a quanto ho detto ancora

nel mio primo intervento, quando fra i punti sollevati c'era quello della modalità di assunzione del personale.

E non facevo nomi, non facevo questioni di cifre e di retribuzione. Ho atteso l'intervento del Presidente della Giunta su questo settore ed ho preso atto volentieri che egli si è reso conto — veramente se ne era reso conto anche prima — che effettivamente questa forma un po' confidenziale delle assunzioni, questo metodo della chiamata, questo un po' raccogliere il personale in ambienti più o meno limitati, non va bene. Tanto è vero che il nostro Presidente stesso ha dichiarato, che il primo ad essere contento di uscire da questa fase fluida è lui ed i suoi colleghi. E' questa una dichiarazione che mi ha fatto piacere, è la ricettività di una tesi che noi andiamo dicendo quale vox clamantis in deserto, ed ho preso anche atto che è stato assunto un funzionario, che, fra i molti altri incarichi, avrà pure quello di vedere se esiste una via d'uscita. Ricordo di aver detto che fra il metodo attuale che non approvo — quello della chiamata così un po' a carattere privato — e il metodo analogico al concorso dello Stato, vi era una via di mezzo. Ora ci è stato detto che esiste quella famosa disposizione, per cui la Regione deve prima servirsi del personale dello Stato, in quanto distaccato. Ma ciò ci è stato detto l'anno scorso e credo che fra l'introduzione solenne di un organico, che non può che maturare in prosieguo di tempo con la solennità di concorsi a carattere definitivo e l'attuale metodo che ha similarità al 100% con il metodo privato, ci deve essere una norma intermedia. Quando, cioè, l'assessore o il Presidente ha bisogno di personale, questo personale deve essere scelto a mezzo di una specie di gara, sia pure chiaro che il funzionario, se anche assunto attraverso una graduatoria fatta da una commissione

non può avere diritto che dal giorno in cui avrà la possibilità di essere inquadrato in un organico al di là da venire. Cioè assunzione provvisoria, contrattuale, ma fatta attraverso un minimo controllo pubblico e di obiettività anche nei confronti degli infiniti postulanti. E' un dovere verso la collettività, in quanto chi rimane a bocca asciutta, possa almeno dire: « Sono rimasto a bocca asciutta, ma non si sono fatte ingiustizie, non si è fatta camorra per lasciarmi fuori della porta ». La proposta del nostro Presidente, pur essendo buona, mi sembra tuttavia molto elastica e lata, forse operante a distanza. Così io non mi sento ancora persuaso in argomento e perciò tutte le volte dove si parla di personale e di assunzione mi asterrò per le ragioni esposte, e non perchè neghi la necessità che la Regione abbia le ruote che la facciano andare avanti.

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 5: 25 favorevoli, 5 astenuti.

Capitolo 6: « *Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale della Presidenza della Giunta regionale: L. 1 milione* ».

E' messo ai voti il capitolo 6: 25 favorevoli, 6 astenuti.

Capitolo 7: « *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale addetto alla Presidenza della Giunta regionale: L. 2.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 7: 23 favorevoli, 6 astenuti.

Capitolo 8: « *Sussidi al personale della Presidenza della Giunta regionale, degli Assessorati e degli Uffici dipendenti: L. 1.000.000* ».

E' aperta la discussione sul capitolo 8.

PARIS (P.S.U.): Vorrei pregare il Presidente della Giunta di dare spiegazioni in merito a questi sussidi. Non comprendo che cosa possa essere.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sono già avvenuti dei casi di morte, morte di parenti, o casi di malattia, in cui avremmo sentito il bisogno di dare la dimostrazione che nella disgrazia l'amministrazione esiste. Non esistendo un capitolo per farlo, lo si è costituito. Se credete, che in questi casi sia possibile dare una dimostrazione di solidarietà a chi dedica la sua fatica quotidiana e a chi per noi lavora, lasciate il capitolo; se no toglietelo; non esisteva prima e vuol dire che diremo di no, che non possiamo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Questo capitolo dovrebbe ricollegarsi ai precedenti in quanto riguarda il trattamento del personale e pertanto dovrei astenermi se non chè, trattandosi di un atto puramente umanitario e giusto di soccorso a coloro che sono colpiti da disgrazie, voterò favorevolmente.

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 8: unanimità.

Capitolo 9: « *Indennità di carica al personale della Giunta regionale ed agli assessori: L. 5.520.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 9: unanimità.

Capitolo 10: « *Gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute della Giunta regionale agli assessori supplenti che non percepiscono indennità di carica: L. 420.000* ».

E' aperta la discussione sul capitolo 10.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Manca il Presidente della Giunta e forse è il caso di attendere per avere la risposta.

PRESIDENTE: Attendiamo.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Volevo fare un'osservazione in merito a questo stanziamento di 420 mila lire per gettoni di presenza agli Assessori supplenti. C'è stata una riunione, per la quale è stata predisposta una corresponsione mensile per l'ingegner Angelini, assessore supplente del gruppo etnico italiano. Viste pertanto queste 420 mila lire di gettoni, dovrebbero restare riferite ad una persona sola, cioè all'altro assessore supplente...

CONSIGLIERI: Due, Tranquillini e Pupp.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Ma Tranquillini è già assessore provinciale e come tale ha già l'indennità di assessore. Ma, togliendo anche questo, considerando che si fanno in media 6-7 sedute al mese, mettiamo anche 8, e sono 100 riunioni, vuol dire un gettone di presenza di 4 mila lire al giorno.

PARIS (P.S.U.): Sono in due!

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): E' una somma troppo forte, considerando che un assessore è retribuito costantemente.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non posso dirle niente di tutto questo, in quanto queste cifre sono fornite dalla ragioneria. Noi non siamo entrati nei dettagli. Li avranno detratti dal consuntivo, quindi avranno visto che la spesa c'è. Ma non sono in grado di darle ragguagli, nè ho richiesto lo stanziamento.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Balza evidente che gli assessori supplenti di lingua ita-

liana sono due, se vanno insieme; ma uno va, quando è ammalato l'altro.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non vengono mai assieme.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Anche contando, sempre se ci sono state, e non ci sono state 100 sedute all'anno, sono 4200 lire la seduta, 2100 lire per ogni gettone; e uno dei due è fornito di indennità; siccome il gettone è quello stesso del Consiglio, la somma balza evidente come superiore alle necessità.

BANAL (D.C.): Ritengo che in questa cifra sia compresa anche l'indennità fissa che viene corrisposta all'assessore supplente ingegner Angelini.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Nell'anno 1950 abbiamo speso, sotto questa voce, soltanto 190 mila lire. Io non potrei spiegarle l'aumento.

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 10: 25 favorevoli, 1 astenuto.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Per desiderio della Giunta devo proporre al Consiglio l'inserimento di un nuovo capitolo 10 bis, omesso per una dimenticanza, con la dicitura: « *Imposte e tasse a carico dell'amministrazione regionale sull'indennità corrisposta al Presidente della Giunta regionale ed agli assessori — lire 500 mila* ». Come contropartita si proporrà una riduzione del capitolo 174 dei lavori pubblici da L. 917.500.000 a L. 917.000.000.

Questa è una proposta deliberata dalla Giunta. E' stata una dimenticanza della contabilità nell'elaborare il preventivo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono perfettamente d'accordo sulla necessità di inserire questo capitolo. Non condivido invece la necessità di assottigliare la somma messa a disposizione per i lavori pubblici.

Venga piuttosto provveduto su qualche altro capitolo, per esempio, spese per i viaggi del Presidente della Giunta e degli assessori. C'è disponibilità? Tirando via mezzo milione da 5.500.000 si possono soddisfare i capitoli, tanto più che, se faremo numerose sedute a Bolzano, della vettura ne userà solo il Presidente — che per la sua alta carica ne ha diritto — e tutti gli altri consiglieri ed assessori, escluso il Presidente, verranno con i treni, che sono comodissimi, e si risparmiano in media 5 mila lire al giorno.

PRESIDENTE: Ritengo che la prima proposta, di introdurre un nuovo capitolo 10 bis con lo stanziamento di 500.000 lire, non sia collegata alla seconda proposta, per cui approvando la prima non approviamo la seconda. Quando verrà un altro capitolo, lei avrà sempre la possibilità di proporre la decurtazione di 500.000 lire.

DEFANT (ASAR): Credo che qui violiamo la Costituzione, perchè per ogni proposta di spesa deve essere determinato e chiarificato da quali fonti si devono trarre i mezzi per inserire la spesa. Finora l'unico indirizzo che abbiamo è quello della Costituzione. Ci si è riferiti ai lavori pubblici; forse, studiando, si potrebbe trovare un altro capitolo, perchè i lavori pubblici li abbiamo già intaccati, e come!

SAMUELLI (D.C.): Mi pare che è così modesta la cifra che non valga la pena soffermarsi tanto. Quindi, la discussione — semmai

— si farà quando perverrà al Consiglio la proposta formale di un determinato capitolo.

SALVETTI (P.S.I.): Forse posso dare un suggerimento. Dovrebbe essere l'Assessorato alle finanze, che parla appunto di trattenute per tutto il personale, a subire la decurtazione. Mi pare che l'integrazione potrebbe stare là.

CONSIGLIERI: No, no!

SALVETTI (P.S.I.): Ma il capitolo 31 prevede una...

CONSIGLIERI: Ma è per la Giunta!

SALVETTI (P.S.I.): Ho capito. Ma lei suggerisce il 10 bis, perchè c'era questa dimenticanza? Nulla da eccepire.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Ma qui sono competenze dell'Assessorato e della Giunta.

SALVETTI (P.S.I.): No, qui siamo ancora nei servizi generali.

PRESIDENTE: Guardi che questo bilancio distingue in capitoli le competenze degli assessori e le competenze del personale, che sono separate, per cui il capitolo va bene come proposto dalla Giunta. Metto ai voti la proposta della Giunta che prego di rileggere.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Rileggo il capitolo 10 bis: « *Imposte e tasse a carico dell'amministrazione regionale sull'indennità corrisposta al Presidente della Giunta regionale e agli assessori: lire 500 mila* ».

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'ap-

provazione del capitolo 10 bis è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 11: « *Competenze a membri di Consigli, Comitati, Commissioni; indennità, compensi e rimborso di spese al personale di altre amministrazioni e ad estranei per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione: L. 2.000.000* ».

E' aperta la discussione sul capitolo 11.

SALVETTI (P.S.I.): Anche qui farò una dichiarazione, che mi esonera da tutte le successive. L'idea mia riguardava appunto le consulte. Ho sentito l'assessore Mayr, e poi dietro a lui il Presidente, minimizzare quel punto, col constatare che il costo per l'anno scorso è stato minimo. Io, nel mio intervento, come risulta anche dallo stenogramma, non avevo toccato neanche il fatto per se stesso della cifra — 100 mila lire più o meno, su una macchina del genere, non è gran che — ma avevo sollevato un punto di vista duplice, il punto di vista della funzionalità dell'Assessorato. Il Presidente Odorizzi ha risposto che a suo modo di vedere non ci va di mezzo nessun prestigio, ha detto ieri, nè quello del Consiglio, nè quello della Giunta. Anche qui diremo che è un problema di pura valutazione. Io lo vedevo appunto sotto il punto di vista dell'amor proprio, della competenza; ho già detto che per me questi consigli, comitati, ecc., sono elementi fiancheggiatori dell'attività dell'Assessorato. Interpreto così praticamente, poichè è ben pacifico che non può essere diversamente; gli assessori non sono genii che sappiano e possano fare tutto, devono fiancheggiarsi di elementi integrativi per la loro competenza. Dicevo, però, che un po' di regolamentazione, vorrei quasi dire una proposta di appoggio, non dico legge, anche qui sarebbe opportuna. Pongo, per spingere le cose all'assurdo, queste domande: Perchè 46

consulte e non 15? Perchè 5 membri e non 27? Perchè pagati con 100 lire e non con 10 mila lire? Perchè questa elasticità lasciata alla discrezione dell'assessore? Perchè sono due o tre gli assessori che le hanno e non gli altri? Questo largheggiare mi sembra eccessivo. Se sono organi, che troveremo annualmente in poste di bilancio (perchè è giusto che ci siano ed è giusto che siano pagati), organi di carattere continuativo, dico che di questo il Consiglio non solo deve essere informato, ma direi che il Consiglio deve anche in qualche modo pronunciarsi sulla linea da seguire; poi, sul resto è anche giusto che l'assessore vada un po' a prenderli dove crede meglio. Siccome qui è collegata una doppia questione di principio, quella del Consiglio ad essere quanto meno informato e l'altra della funzionalità degli assessori, faccio anche delle mie riserve per la eseguità della cifra riferita al '50. Io dico che i consulenti devono essere mobilitati, ma anche compensati, in quanto fiancheggiano gli assessori. E dico che il Consiglio deve essere informato e non solo chiamato a ratificare spese per queste voci. Perciò anche qui mi astengo, dovunque si tratta di questa latitudine, finchè il Consiglio non potrà dire qualche cosa di più in argomento.

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 11: 26 favorevoli, 5 astenuti.

Capitolo 12: « *Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di carattere eccezionale, funzioni pubbliche, ricorrenze e per spese di rappresentanza: L. 1 milione 500 mila* ».

E' messo ai voti il capitolo 12: unanimità.

Capitolo 13: « *Spese riservate della Presidenza della Giunta regionale: L. 600.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 13: unanimità.

Capitolo 14: « *Spese per viaggi del Presidente della Giunta regionale e degli assessori: L. 5.500.000* ».

E' aperta la discussione sul capitolo 14.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei, all'occasione, ricordare o far presente ai signori Assessori, che il treno è pure uno strumento e un mezzo di trasporto abbastanza elegante, specialmente in prima e seconda classe, nelle quali si incontrano deputati, senatori, ministri. Quindi, che l'uso delle automobili sia limitato a quei viaggi che devono portare questi amministratori in località della provincia dove non è possibile adoperare il treno, ma non per viaggi da Trento a Bolzano o Rovereto. Su una linea, dove ci sono 16 coppie di treni al giorno, è possibile benissimo risparmiare e usufruire del permanente che è dato dallo Stato a prezzo di favore, ma che incide assai.

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 14: unanimità.

Capitolo 15: « *Fondo a disposizione degli assessori regionali per spese di rappresentanza: L. 1.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 15: unanimità.

Capitolo 16: « *Spese per l'Ufficio regionale in Roma: affitto, personale, illuminazione, riscaldamento, pulizia, cancelleria, stampati, posta, telecomunicazioni ed altre occorrenti per il funzionamento: L. 2.500.000* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei chiedere al Presidente della Giunta, rammentandomi della richiesta dell'anno scorso, qualche chiarimento maggiore per quanto riguarda il personale assunto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta -

D.C.): Il personale è una persona sola, che lei conosce, che continua il suo servizio, adesso che non ce n'è altri; non è legato da rapporti di dipendenza finanziaria in quanto, tenuto conto della sua qualità di estraneo, il suo compenso è ragguagliato alle sue prestazioni e spettanze dimostrate, che la Giunta esamina di caso in caso.

ALBERTI (D.C.): A questo proposito vorrei sottolineare il buon servizio reso da quell'ufficio. Quella persona ha reso servizi, con interventi diretti in forma agile e poco burocratica su questioni minori, che una persona sola può eseguire più semplicemente. Ho visto che ha dato buoni risultati e ritengo che questa può essere una spesa produttiva. E' legata da partiti e da tutti ed è un uomo che ha una certa pratica.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 16 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 17: « *Spese per la stampa, la diffusione e l'amministrazione del Bollettino della Regione, escluse le spese di personale: L. 2 milioni 500 mila* ».

PARIS (P.S.U.): Faccio avvertiti, per la pratica che ho in materia, che se l'anno scorso sono stati spesi 2 milioni, quest'anno, per l'aumento della carta che si aggira su 120 volte, due milioni e mezzo sono pochi. Ora se si vuole pensare che fra 7—8 mesi si è costretti a fare uno storno, è necessario portare un aumento.

TOMA (IND.): Vorrei fare una raccomandazione. Non mandate gli atti a casa nella forma in cui vengono mandati adesso. E' possibile che ancora bisogna mandarli col sistema

degli spilli e delle punte che lacerano i bollettini e rompono anche gli atti?

PRESIDENTE: E' la Giunta che manda questi atti.

DEFANT (ASAR): Io pregherei i signori della Giunta di modificare la forma della stampa del bollettino. E' ora e tempo di adeguarsi un po' alle necessità. La Valle d'Aosta ha il suo bollettino, che, pur modesto, è molto più bello del nostro. Anche se questo costasse qualche centinaia di migliaia di lire in più, credo che sarebbe giustificabile dare una veste esterna più dignitosa.

ALBERTI (D.C.): Ma è carta più buona di quella della Gazzetta Ufficiale.

DEFANT (ASAR): Deve avere una veste esteriore questo Bollettino Ufficiale della Regione.

PRESIDENTE: Non sono ammessi dialoghi fra i consiglieri. E' messo ai voti il capitolo 17: unanimità.

Capitolo 18: « *Spesa per gli organi di giustizia amministrativa: L. 2.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 18: unanimità.

Capitolo 19: « *Spese per liti: L. 500 mila* ».

E' messo ai voti il capitolo 19: unanimità.

Capitolo 20: « *Borse di studio e premi da assegnarsi per ricerche e studi su argomenti regionali: L. 2.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 20: unanimità.

Capitolo 21: « *Spese per l'acquisto di opere d'arte e premi di incoraggiamento a giovani artisti: L. 1.000.000* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritengo

questa somma troppo piccola e modesta. La crisi che si riflette nel settore commerciale degli artisti, precisamente nel ramo pittura e scultura, per prendere quel settore di artisti che abbiamo noi nel Trentino, richiede un intervento maggiore della Giunta regionale. Spesse volte vediamo che questi giovani artisti presentano alle mostre, da loro organizzate nella regione, opere di notevole fattura artistica; se non acquistate, ciò potrebbe generare nei giovani artisti un senso di sfiducia in sè stessi, che non li porterebbe domani a produrre qualche cosa di più. Io penso che un milione sia troppo poco; non vorrei esagerare col dire 3 milioni. Sta all'Assessore alle finanze decidere da dove togliere la somma. Penso che si possa toglierla ai lavori pubblici, perchè questi artisti contribuiscono con la loro arte all'abbellimento di questi lavori pubblici.

PRESIDENTE: Il consigliere Cristoforetti ha fatto una proposta. C'è qualcuno che entra nel merito della proposta del consigliere Cristoforetti?

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Io sono d'accordo col consigliere Cristoforetti, ma vorrei sentire il parere dell'Assessore alle finanze.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Io ritengo giustificato questo aumento con la motivazione data dal consigliere Cristoforetti. Finchè si tratta di variazioni di entità modeste, di 1 milione, di 2 milioni, credo che vi sia la possibilità di trovare una copertura e di accettare la proposta di Cristoforetti nel senso di aumentare da 1 milione a 2 milioni, non a 3 milioni.

DEFANT (ASAR): Per una ragione di

principio sono contrario, perchè vorrei che tutti gli aumenti di spese siano motivati e si indichi la fonte dalla quale si vuole trarre i mezzi. Per fortuna che fra non molto entrerà in vigore la legge sulla contabilità della Regione. Fa presto Cristoforetti adesso a venir fuori con i lavori pubblici, mentre prima era contrario. Abbiamo già tolto un milione e mezzo; se andiamo avanti di questo passo con i tagli della Commissione e del consigliere Cristoforetti, e qualche altro taglio che salterà fuori, i lavori pubblici vanno in fumo. Per questo vorrei che l'Assessore alle finanze indicasse la fonte dove prendere i fondi.

PRESIDENTE: Finora ci mancano 500 mila lire per il capitolo 10 bis. Qualora la proposta Cristoforetti, appoggiata dall'assessore, venisse votata avremo un ammanco di L. 2 milioni e 500 mila. Altri che desidera prendere la parola?

SALVETTI (P.S.I.): Questo capitolo non è nuovo, c'era già in bilancio. Sta bene l'aumento a 2 o 3 milioni, salvo la pregiudiziale tecnico-finanziaria, ma forse è bene che si stabilisca il modo come vengono erogati. Se c'è una categoria che ha un'infinità di legittime domande, ma anche un'infinità di motivi per ritenersi facilmente torteggiata, è proprio quella degli artisti. Potrei raccontarne delle belle se volessi citare appunti e commenti, fatti da taluni su certi concorsi regionali per libri da farsi per la scuola. In questo campo, è notorio che tutti quelli che rimangono esclusi dai premi hanno sempre a dire che sono stati indecentemente torteggiati. Sarebbe bene pertanto, che nell'attuazione di queste erogazioni si adottasse una forma che salvi l'obiettività, per accontentare e far tacere gli esclusi.

Non so se sarà all'arbitrio del nostro ottimo assessore Mayr di erogare 2 o 3 milioni, o se non dovrà essere fatta una graduatoria, che attenui la sua responsabilità. Quando i fondi sono inferiori alle esigenze è sempre difficile distribuirli; lo sanno i genitori che, quando ci sono più figli, non riescono mai a metterli d'accordo, quando con poco si devono accontentare parecchi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio l'Assessore alle finanze di aver accolto la mia proposta di variazione e lo ringrazio anche per aver fissato due milioni. Io facevo un po' come fa l'Assessore alle finanze, quando va a Roma, proprio per avere la metà. Due milioni è una cifra realmente sufficiente e credo che i pericoli, che prevede Salvetti, non siano così reali come prevede, in quanto che ritengo che « *spese di acquisto di opere d'arte* » è già una spiegazione.

SALVETTI (P.S.I.): E i poeti, e i novellieri?!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Quelli non c'entrano con gli artisti!

DEFANT (ASAR): Pregherei di comunicare ogni tanto in Consiglio gli elenchi dei premi, dei nominativi dei premiati ed i criteri della Giunta adottati nella scelta dei lavori artistici. Se arrivassimo, come è arrivato lo Stato, a premiare quelli che hanno fatto i lavori nell'atrio della stazione di Trento, dirò francamente che darei la mia massima disapprovazione. Anche il criterio estetico dovrebbe essere deciso collegialmente e non da una persona sola. Non sappiamo nulla di quel premio letterario che è stato distribuito o per lo meno asse-

gnato a qualcuno per quel libro scolastico, un anno fa.

PARIS (P.S.U.): Appoggio la proposta di Cristoforetti.

CASTELLI (D.C.): Io sono senz'altro d'accordo con la proposta di Cristoforetti, soltanto — e scusatemi se sono in errore — vorrei richiamare l'articolo 73 del regolamento il quale dice che gli emendamenti aggiuntivi, modificati o soppressivi andrebbero presentati al Presidente del Consiglio almeno 48 ore prima della discussione degli articoli a cui si riferiscono. Gli emendamenti possono tuttavia essere presentati, svolti, discussi e votati nella seduta stessa, purchè sottoscritti da almeno tre consiglieri.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Castelli per il riferimento al regolamento e chiedo che il proponente mi faccia una proposta scritta con la firma di tre consiglieri.

PARIS (P.S.U.): Appoggio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il consigliere Defant insiste per avere notizie sul concorso per un'opera di educazione civica. La Giunta non ha preso ancora alcuna deliberazione, ma la commissione ha concluso i suoi lavori formulando delle proposte che non abbiamo ancora esaminato. Posso dire che ogni volta non si possono accontentare tutti i concorrenti; il malcontento e la critica rimangono anche quando si seguono le forme più scrupolose di giudizio. In questo caso è stata seguita una procedura di concorso perfettamente conforme al desiderio di Salvetti.

La commissione, che non era presieduta da persone di qui, per togliere di mezzo ogni

possibilità di sospetto, ha lavorato con molta serietà, ma, nonostante questo, sento che il verdetto è oggetto di critiche. Me ne dolgo. Ma questo vi dimostra che neppure facendo concorsi si evitano le diffidenze e le censure.

PRESIDENTE: Viene posta ai voti la proposta firmata dai consiglieri Cristoforetti, Unterrichter, Paris e Amonn di aumentare lo stanziamento del capitolo 21 da 1 milione a 2 milioni.

(Es kommt die Erhöhung des Betrages im Kapitel 21 von 1 Million auf 2 Millionen zur Abstimmung. Der Vorschlag ist von Cristoforetti, Unterrichter, Paris und Amonn eingebracht).

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 22: « Fondo a disposizione della Giunta regionale per spese di assistenza e beneficenza di carattere eccezionale e per sussidi ad iniziative culturali: L. 2.000.000 ».

Qui c'è una proposta firmata da Paris, Menapace e Pupp, di elevare lo stanziamento attingendo dall'articolo 39, cioè dal fondo di riserva. E' aperta la discussione.

PARIS (P.S.U.): Questa mattina ci è stato posto sul banco un elenco dei danneggiati dalle valanghe e dalle slavine. Ora la Giunta, al capitolo 22, aveva proposto uno stanziamento di due milioni. Io credo che in un frangente simile la Regione abbia il dovere di intervenire, e vorrei dire non solo intervenire ma, essendo l'organo preposto all'amministrazione della Regione — anche per quanto riguarda la sua competenza in materia di sistemazione dei bacini montani — di apparire l'organo più sensibile e tale da trascinare gli altri enti pubblici ed anche i privati e far sentire loro la bellezza

e la necessità della solidarietà, che tutti gli uomini devono dimostrare al di sopra di fazioni, partiti ed interessi quando ci sono calamità pubbliche di questa portata. Lo so che la Regione ha respinto una legge che si riferiva a un intervento massiccio per i danneggiati della grandine dei comuni di Ala, Avio, ecc.; lì era intervenuta la Provincia di Trento. Ma la Regione non deve dimenticarsi quando succedono queste calamità e quindi ho fatto questa proposta di elevare lo stanziamento del capitolo da 2 a 10 milioni. Non dico: dovete dare 10 milioni; decida la Giunta! Secondo me, però, sarà bene che si riservi qualche cosa, perchè purtroppo può darsi che di disgrazie ce ne siano ancora. Io prevengo quella che può essere la possibile obiezione dell'Assessore alle finanze, che mi dirà che la legge 18 novembre 1923, n. 2440, stabilisce che ci siano fondi di riserva. Siamo noi tenuti all'osservanza di questa legge? Non lo credo, perchè allora dovremmo osservare tutto quanto riguarda la contabilità dello Stato.

Ad ogni modo, se non è possibile strappare 8 milioni dal capitolo 39 per l'aumento proposto al capitolo 22, vuol dire che troveremo questi 8 milioni dall'esame dei 100 capitoli. Perchè non sono del parere del collega Defant.

DEFANT (ASAR): Bisogna enunciare la fonte, è un articolo della Costituzione!

PARIS (P.S.U.): Credo che, quando abbiamo indicata la fonte prima di votare la legge di approvazione del bilancio, siamo perfettamente in armonia con quanto dispone l'articolo 81 della Costituzione. Quindi si tratta di togliere da un capitolo o più capitoli questi 8 milioni, che sono proposti quale aumento al capitolo 22. Togliamoli da uno o più capitoli,

non interessa quali. Credo, che la sensibilità del Consiglio dovrebbe indurre i consiglieri ad accettare la proposta di Menapace e Pupp e così dare la sensazione alla popolazione che la Regione non se ne disinteressa in momenti tanto tragici.

SAMUELLI (D.C.): Avevo chiesto prima la parola, perchè ho subito immaginato che la proposta dei colleghi voleva appunto sopperire a questa dolorosa necessità. L'importo, in rapporto all'entità dei danni, è assai modesto, ma penso che si possa apprezzare quello che è il valore morale di un intervento immediato della Giunta per sopperire a quelle che saranno le necessità ed i bisogni immediati. Ciò considerato non posso che associarmi alla proposta, trattandosi soprattutto di contadini e quindi di colleghi nostri.

SALVETTI (P.S.I.): Non posso sottolineare, se non con rammarico, che identici argomenti, come ora esposti dal collega Paris, esposti sotto profilo analogo da altri colleghi qui presenti e molto vicini a me, non sono stati ritenuti di sufficiente valore per dar corso concreto a quanto si domandava. Non posso non ricordare in questo momento le mie stesse parole, quando invocavo un atto di solidarietà della Regione per altri luoghi. Ricordo di aver detto, sempre in coerenza con quel tale principio dell'unità da Borghetto al Brennero che ho asserito l'altro giorno, che dove si crea un bisogno, una sventura di notevole entità, interessante interi strati di popolazione, la Regione doveva essere viva, presente ed operante. Ma malgrado che a quelle mie parole ed a quella mia motivazione si sia risposto in una forma che, pur vellutata, ha il significato ed il carattere di un no, io, proprio per coerenza a quelle

motivazioni, per quegli stessi motivi per i quali allora ho invocato aiuto per una sventura specifica verificatasi nel Trentino, approverò a tutt'uomo questa proposta. Io vorrei che questa stessa franchezza e coerenza valesse proprio a superare quel punto morto di natura psicologica, che purtroppo vediamo affiorare in più occasioni. Comunque, io approvo. Ciò che non approvo tecnicamente e formalmente è, che si debba fermare questo intervento della Regione sotto questo capitolo 22. Non so adesso improvvisare qui le modalità, ma avrei preferito che questo intervento regionale in favore di questi sventurati fosse conosciuto come la volontà specifica ed immediata del Consiglio, e che il Consiglio, nella sua sovranità, nella sua collegialità, affermasse in questo modo ed in questa occasione il principio dell'unità regionale dal Brennero a Borghetto.

Direte che sono cavilloso, ma apparentemente sembra che domani ad intervenire sia la Giunta, che prende il nome dell'assessore A, B, C. Dico, che sarebbe utile e bello, anche dal lato formale, se questo importo, questa somma venisse deliberata dal Consiglio nella sua solennità, e credo che l'irradiazione esterna acquisterebbe maggior valore. Oggi la sventura è là, e domani potrebbe abbattersi altrove. La Regione, con questo atto, crea un precedente che auspico facesse in altre occasioni e non ha creduto di farlo. Cominciamo con oggi, ma speriamo che rimanga un episodio isolato la necessità di un tale intervento: vorrei che dal dolore, e l'abbiamo sentito nelle parole del nostro Presidente, nascesse anche questa volontà di intenderci, e se già non sappiamo spartire gli utili, sappiamo almeno spartire quelle somme che ci possono aiutare collegialmente nelle nostre disgrazie.

DEFANT (ASAR): Evidentemente ap-

provo questa proposta e, anzi, metto in evidenza, che la somma di 8 milioni è irrilevante. D'altra parte non tengo conto se è proposta dall'organo esecutivo o legislativo. C'è un fatto principale, l'ordinamento dell'amministrazione. Uno scopo era di ordinare l'amministrazione. Quale legge dobbiamo seguire? Noi non abbiamo una legge sulla contabilità. Il capitolo 92 in questo caso si limita a chiedere allo Stato, il quale a sua volta deve seguire la legge costituzionale. Ora dico: benissimo, se queste proposte sono fatte, e altrettanto bene se sono accettate, ma che almeno i proponenti prendano la cura di studiare il collocamento nel bilancio, perchè le voci di bilancio attribuite alle spese sono state esaminate, studiate ed elaborate e vengono portate all'approvazione dell'Assemblea. Se l'Assemblea potesse sconvolgerle il bilancio risulterebbe in aria. Ora vorrei che i signori proponenti di una qualsiasi spesa, come abbiamo deciso in sede di commissione alle finanze, si prendessero la briga di assentarsi cinque minuti per studiare la fonte da dove prelevare questa somma. Per me possono essere anche 20 milioni, perchè non credo che con 8 milioni si possa fare molto!

BENEDIKTER (S.V.P.): Io credo che la proposta fatta dai tre consiglieri sia stata meditata anche in ordine al precedente che ha menzionato il consigliere Salvetti e che la Giunta, se accetta questa proposta, rimane pure conseguente a se stessa, perchè in sostanza la proposta legge Salvetti-Scotoni è stata solo rinviata alle Province per la competenza provinciale in materia di pronto soccorso. Qui, invece rientriamo senza dubbio nella competenza regionale e più precisamente in una impostazione di quella competenza per casi di

carattere effettivamente eccezionale. Non si può parlare di risarcimento di danni, come era l'intendimento della proposta legge Salvetti-Scotoni, ma di assistenza in riferimento alle vittime umane. Gli ultimi danni sono stati forti e credo che appunto in ordine a questa contiguità sia stata fatta questa proposta di assistenza e beneficenza in casi eccezionali.

PUPP (S.V.P.): Voglio prima, con grande soddisfazione, dare atto che proprio i colleghi del gruppo etnico italiano dimostrano qui un tale senso di comprensione verso i sinistrati del gruppo etnico tedesco. Questo loro atteggiamento servirà senza dubbio anche per noi se dovremo prendere in avvenire simili provvedimenti a favore dell'altro gruppo. Volevo solo accennare anche alle parole del consigliere Salvetti. Questi danni, che si sono verificati nell'ultimo tempo nella nostra Provincia, sono un po' differenti, perchè sono talmente catastrofici, che non si possono paragonare con i danni prodotti da una grandinata. Quindi si tratta di un provvedimento eccezionale. Già una volta avevo portato il mio desiderio in Giunta, perchè la Giunta — anche, come dice bene Samuelli, per far avere ai sinistrati un appoggio morale da parte della Regione — si decidesse a stanziare qualche somma per i primi soccorsi. Il Presidente della Giunta allora mi rispose che avrebbe studiata la questione, e che non sapeva precisamente da dove prendere i fondi necessari.

Ora sono stati proposti 8 milioni per questo scopo. E' sicuramente una somma che può aiutarci bene, ma che naturalmente, in fine dei conti, non basterà a risolvere effettivamente il problema dei danneggiati. Noi ci siamo rivolti pure allo Stato e non sappiamo se avremo qualche sussidio per la ricostruzione dei masi

distrutti, e specialmente per il rifacimento dei masi che saranno rovinati dalle purtroppo probabili nuove catastrofi. Io credo che la Regione potrà venirci incontro, prendendo quei mezzi che sono destinati per i bacini montani e per il rimboschimento. In questi casi, io credo che con reciproco aiuto saremmo in grado di aiutare in modo sensibile questi infelici.

ERCKERT (S.V.P.): L'esposto, che è stato distribuito ora ai consiglieri, reca la testimonianza di quanti sono i danni a seguito di queste valanghe. E' questa una prima relazione che si basa sulle relazioni dei singoli comuni e non si tratta di accertamenti tecnici. C'è da temere che questi danni si moltiplicheranno. In questi giorni mi sono pervenute notizie di altre disgrazie. In tutte le vallate dell'Alto Adige ci saranno danni simili, anche in alcune zone della provincia di Trento. Quindi la Giunta provinciale ha fatto un invito a tutti i Comuni, e alle Amministrazioni separate di deliberare un contributo nei limiti delle loro possibilità economico-finanziarie. Posso dire che tutti i comuni e le amministrazioni separate hanno risposto che faranno quanto sarà loro possibile. Le delibere rispettive pervengono di giorno in giorno.

E' stata pure invitata tutta la popolazione di dare dei contributi individuali. Finora la Giunta provinciale ha messo a disposizione 5 milioni per i primi urgenti soccorsi, ed altrettanto circa è già pervenuto dalla popolazione, senza il contributo che i Comuni potranno dare. Se contribuiscono i singoli cittadini, le frazioni ed i Comuni della provincia, mi sembra che è necessario che anche la Regione aiuti questi disgraziati. Con tutti questi milioni non possiamo rimediare a tutti quelli che sono stati i danni; bastano appena per i primi. Bisogna

pensare che un bel numero di contadini hanno perduto la propria casa, stalla, fienile e tutto il bestiame. Molti di loro hanno perduto il proprio padre, i figli, la moglie. Quindi non si può paragonare simili disgrazie con la grandine che distrugge per un anno il raccolto o parte di esso. Questi hanno perduto l'esistenza e quindi bisogna intervenire. Vorrei loro comunicare, che anche il Governo ha messo a disposizione 20 milioni a titolo di primo pronto soccorso e di interventi, che verranno distribuiti per tramite del Commissario del Governo e dagli ECA. Per rimediare a questi danni sarà necessario che si ricorra ai fondi destinati alla sistemazione dei bacini montani o, caso mai, a quelli destinati ai rimboschimenti, perchè un bel numero di ettari di boschi sono stati distrutti completamente; sono stati letteralmente stradicati. Anche per lo sgombero dei torrenti e delle vallate, e su questo volevo già richiamare la attenzione dell'assessore supplente Angelini. Infine vorrei ringraziare i signori, che hanno fatto la proposta che anche la Regione dia un modesto contributo, tale da dare alla popolazione la sensazione che anche la Regione in queste disgrazie si interessa delle sue sorti. Quindi io volevo appoggiare la domanda.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND): Come confirmatario della proposta di emendamento dell'onorevole Paris e dell'ingegner Pupp, vorrei aggiungere un particolare. Intanto il presidente Erckert ha rilevato, che quando si verificarono questi danni, gravissimi, venne interessato il Ministero dei lavori pubblici, il quale chiese — come potrebbe precisare il collega Dorna, Assessore ai lavori pubblici della Provincia di Bolzano — la documentazione che è qui; sento che un primo stanziamento di 20 milioni è stato effettivamente concesso. Il Ministero dei lavori pubblici ave-

va infatti espresso il desiderio di intervenire in base al decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, riguardante gravi calamità, come le valanghe di questo periodo. Altra osservazione circa gli 8 milioni o i 10 milioni, che verranno versati dalla Regione. Questa piccola cifra che, certo, rispetto al quadro dei danni per 174 milioni, è cosa modesta, deve essere destinata ai primi soccorsi, di cui ha parlato il Presidente Erckert, per i quali lo Stato, il Comune di Bolzano e altri enti hanno già versato un contributo. La somma va destinata a questi soccorsi d'urgenza, perchè altrimenti sarebbe un contributo insignificante.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei dire alcune parole, perchè i concetti siano molto chiari.

Il consigliere Salvetti ha ricordato con amarezza la discussione che abbiamo fatto a proposito dello schema di legge, presentato da lui e Scotoni. Mi è sembrato che rilevasse quasi una contraddizione fra l'atteggiamento allora preso dal Consiglio e l'atteggiamento che il Consiglio sta per prendere in questo momento. Io tengo a chiarire che non vedo alcuna contraddizione. C'è una sostanziale differenza fra quella proposta di legge e la deliberazione d'oggi. Lo schema di legge prevedeva un vero e proprio intervento a scopo di risarcimento danni, attraverso accertamenti che dovevano essere compiuti da una commissione per dar luogo a liquidazioni di percentuali riferite all'ammontare dei danni subiti. Qui invece, signori, si tratta di intervenire per alleviare il dolore e i disagi, causati dalla morte delle vittime, al di fuori di ogni concetto di danno patrimoniale. Quando esaminammo la legge Salvetti dicemmo che non è giusto fare una legge limitata ai danni delle grandinate di Ala, ma

che al contrario si sarebbero dovute estendere le nostre provvidenze legislative a tutte le situazioni analoghe, con un provvedimento che, per la sua portata, avrebbe potuto diventare di una tale gravità economica che su di esso avremmo dovuto riflettere molto a lungo. Oggi ci troviamo invece a dover compiere un'opera di assistenza di carattere urgente in casi in cui si sono avute vittime umane, la qual cosa è ben diversa. Qui dobbiamo fare alcune precisazioni di carattere amministrativo. La prima è che non è consigliabile assolutamente prendere la somma necessaria per queste provvidenze dal fondo di riserva per le spese impreviste, che è già troppo modesto. Proporrei quindi di riservare all'assessore alle finanze il compito di indicare altre fonti cui attingere. Vorrei poi che fosse proprio chiaro che la destinazione della somma è limitata alle famiglie che hanno perso i familiari, con questo carattere, come dice il capitolo, di assistenza e beneficenza di carattere eccezionale. Infine propongo che si stabilisca con esattezza l'ammontare della somma da assegnare alle famiglie che hanno perso familiari in seguito alle valanghe e se ne affidi la distribuzione all'apposito comitato, costituito in Provincia di Bolzano.

PARIS (P.S.U.): Ho fatto la proposta che vengano devoluti tutti gli 8 milioni, e credo che l'organo più competente sia questo Comitato.

DEFANT (ASAR): Per pronunciarmi sul fondo, pregherei il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano di indicarmi se questi denari li versa quale primo soccorso alle famiglie per indumenti, oppure se è per ricostruzione di case, ecc.

CONSIGLIERI: No, no!

DEFANT (ASAR): E' proprio per primo soccorso?

ERCKERT (S.V.P.): Alle domande del consigliere Defant devo rispondere che questi denari vengono ripartiti fra tutti i disgraziati per tramite di un comitato che abbiamo creato in Provincia e di cui fanno parte l'assessore Panizza, i consiglieri Strobl, Muther e Pupp. Questi si mettono d'accordo con tutti i comuni sul da farsi. Del resto abbiamo già le relazioni dei diversi Comuni.

Finora abbiamo messo a disposizione dei comuni stessi i denari per l'intervento immediato, dove più urgenti e maggiori sono i bisogni. Ai singoli disgraziati verranno dati i denari per acquistare indumenti, attrezzatura, ecc. Poi si pensa anche di poter fare qualche lavoro preparatorio per la futura ricostruzione di una segheria in un paese dove è stata distrutta completamente. Per le spese per la ricostruzione, invece, sarà necessario l'intervento dello Stato in base a quella legge che ha citato il Presidente Menapace. In questa occasione volevo anche ringraziare il Presidente della Giunta regionale, che pure è intervenuto presso il Governo per ottenere questi aiuti. La ricostruzione sarà poi un problema futuro.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Informo che stamane abbiamo immediatamente deliberato la spesa di 2 milioni per un primo lavoro di sgombero laddove si erano determinati ingorghi, evitando così ulteriori danni.

PRESIDENTE: Se i proponenti degli emendamenti sono d'accordo, io metto in votazione solo la prima parte, cioè elevare lo stanziamento di 2 milioni a 10 milioni.

PARIS (P.S.U.): Va bene.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Se il Consiglio accetta questa proposta, devono essere coperti 8 milioni più un milione e mezzo, quindi 9 milioni e mezzo, e bisogna trovare una copertura. Questa copertura c'è; nei residui attivi. Devo osservare che questa riserva è coperta tutta. Non ci resta altra scelta.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione la proposta Paris, Menapace e Pupp di elevare lo stanziamento da due a 10 milioni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità. Il capitolo è aumentato per dare modo alla Giunta di dare un contributo effettivo ai sinistrati dalle valanghe.

(Es kommt der Vorschlag zur Abstimmung, das Kapitel 22 von 2 Millionen auf 10 Millionen zu erhöhen, damit man den Lawinengeschädigten helfen kann).

PARIS (P.S.U.): Questo risulta dallo stenogramma.

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 23: unanimità.

Capitolo 24: « *Spese per l'associazione o partecipazione ad Enti economici o culturali od organizzazioni di interesse regionale: L. 1 milione* ».

E' messo ai voti il capitolo 24: unanimità.

La seduta è sospesa. Si inizia alle ore 15.

Ore 15.30.

PRESIDENTE: La seduta è ripresa.

Capitolo 25: « *Spesa per l'arredamento ed il funzionamento degli Uffici centrali; spese di ufficio, acquisto e manutenzione di mobili e suppellettili, di macchine per ufficio, carta, can-*

celleria, stampati, valori bollati. Spese per rilegatura di libri e registri. Spese per assicurazioni, trasporti, facchinaggio, noleggi, servizi minuti. Manutenzione ordinaria locali in uso degli Uffici regionali centrali: L. 18.000.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 25: unanimità.

Capitolo 26: « *Spese postali, telegrafiche, telefoniche degli uffici centrali: L. 4.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 26: unanimità.

Capitolo 27: « *Spesa per affitto, canone d'acqua, riscaldamento, illuminazione, pulizia, tasse e varie degli uffici regionali centrali: L. 5.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 27: unanimità.

Capitolo 28: « *Spese di acquisto, esercizio, manutenzione e riparazione di automobili e motociclette: L. 5.300.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 28: unanimità.

Capitolo 29: « *Spesa per l'acquisto di libri, manuali, prontuari, riviste e giornali: Lire 2.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 29: unanimità.

Capitolo 30: « *Oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione regionale sugli assegni corrisposti al personale: L. 5.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 30: unanimità.

Capitolo 31: « *Imposte e tasse a carico dell'Amministrazione regionale sugli assegni, indennità ed altre competenze corrisposte al personale: L. 2.100.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 31: unanimità.

Capitolo 32: « *Personale della Regione e personale di altre Amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato delle finanze e gli uffici dipendenti; stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento: L. 6.480.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 32: 27 favorevoli, 3 astenuti.

Capitolo 33: « *Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale dell'Assessorato*: L. 700.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 33: 26 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 34: « *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale addetto all'Assessorato*: L. 1.000.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 34: 25 favorevoli, 5 astenuti.

Capitolo 35: « *Restituzioni e rimborsi*: L. 4.000.000 ».

PARIS (P.S.U.): Qui occorrerebbe una delucidazione da parte del Presidente della Giunta o dell'Assessore.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Si tratta di restituzione di cauzione, per imposte che devono essere restituite, perchè non sono prescritte regolarmente.

PRESIDENTE: Il capitolo 35 è messo in votazione: unanimità.

Capitolo 36: « *Interessi su prestiti e su anticipazioni temporanee della Tesoreria: per memoria* ».

E' messo ai voti il capitolo 36: unanimità.

Capitolo 37: « *Aggio al Tesoriere per la riscossione delle entrate patrimoniali e rimborso di spese minute relative al servizio di cassa*: L. 1.000.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 37: unanimità.

Capitolo 38: « *Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (art. 40 D.L. 18 novembre 1923, n. 2440)*: L. 15.000.000 ».

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Ci vorrebbe una piccola correzione nel testo, invece che « D. L. » « R. D. ».

PARIS (P.S.U.): E' necessario citare questa legge? dobbiamo riferirci a quanto dispone questa legge?

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Finchè non abbiamo una legge speciale, dobbiamo attenerci alle disposizioni sulla contabilità statale; io credo che sia obbligatorio. Ad ogni modo è una questione di prudenza alla quale difficilmente si può rinunciare.

SAMUELLI (D.C.): Farei la proposta della sospensione, perchè se nel corso dell'esame del bilancio dovessimo rilevare somme troppo piccole, ci resta preclusa la possibilità di aumento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): No, propongo senz'altro che il capitolo venga votato, perchè se per caso dovessimo tornarci sopra non cade il mondo, ma quella parte che attuiamo è meglio metterla in cantiere. Del resto vedrà che per quelle variazioni vedremo di prendere in esame qualche voce attiva. Ora votiamolo.

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 38: 24 favorevoli, 1 contrario, 2 astenuti.

Capitolo 39: « *Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 42 D.L. 18.11.1923, n. 2440)*: L. 24.000.000 ».

SAMUELLI (D.C.): Ripeterei la stessa proposta di sospensione.

PRESIDENTE: Chi prende la parola sulla proposta Samuelli di lasciare in sospeso il ca-

pitolo? Vorrei chiarire, visto che un momento fa il Presidente della Giunta ha detto che caso mai si può tornare sopra, che secondo me si può tornare sulla parte delle entrate, inoltre per la parte spese la cosa è molto diversa. Approvare un capitolo della parte spese significa entrare in merito ad una questione: di approvare 45 invece di 40 o 30 milioni, per svolgere una data attività ed una data opera. E' una questione che il Consiglio ha valutata e poi approvata. Io perciò non ritengo, benchè il nostro regolamento non prescriva nulla e non ci siano leggi in merito, che si possa ritornare su un capitolo già approvato nella parte spese. La parte entrate è una cosa diversa, non c'è valutazione di merito. Il Consiglio non può dire « non accetto 800 milioni di entrate e ne metto solo 600 milioni », se le entrate sono accertate in 800 milioni. Per cui se l'assessore alle finanze, durante la riunione, si accorge che abbiamo entrate superiori a quelle segnate, è obbligato a proporre la loro inclusione nel bilancio. Ritengo perciò si possa ritornare sulla parte entrate, mentre sulla parte uscite prevedo, in linea di principio, non si debba ritornare. Nessuno prende la parola su questo articolo. Lei vuole fare una proposta di sospensione? Vuole che la metta ai voti? Allora deve portarla scritta e firmata. C'è un emendamento sospensivo. Pongo ai voti la proposta Samuelli di sospendere la votazione del capitolo 39, firmata Samuelli, Paris e Toma.

(Die Regionalräte Samuelli, Paris und Toma schlagen vor, über das Kapitel 39 noch nicht abzustimmen, es sozusagen in Schwebe zu lassen, weil wir nicht wissen, ob wir nicht Gelder brauchen, die wir von diesem Kapitel etwa nehmen könnten. Wenn über dieses Kapitel einmal abgestimmt ist, kann nicht mehr daran gerührt werden. Dieser Vorschlag der drei

Herren kommt zur Abstimmung. Wer mit diesem Vorschlag einverstanden ist, der erhebe die Hand).

ROPELATO (P.P.T.T.): Mi piacerebbe sentire il Presidente della Giunta in merito al perchè questa voce è stata messa in bilancio: se era necessaria è inutile stornare, se non era necessaria, allora non so!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Samuelli pensa che in corso di discussione si debba fare qualche modifica in aumento nelle voci di origine degli altri capitoli. Dice « può darsi che noi dobbiamo andare ad attingere in questo fondo e quindi sospendiamo ». Non è un ritorno, ma una proposta di sospensione dell'ordine della discussione.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta, Samuelli, Toma e Paris, di sospendere il capitolo 39. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 12 favorevoli, 12 contrari. La proposta è respinta.

PARIS (P.S.U.): Non è vero, signor Presidente. Quando il voto è pari, la proposta viene accolta. Io non so il regolamento, consultiamolo (*Ilarità*), vediamo se contempla questo caso. Alla Camera una proposta è accettata quando i voti sono pari. Se non volete sospendere per me è lo stesso, ma è una questione di principio.

PRESIDENTE: Vediamo il Regolamento, articolo 91: « Ogni deliberazione del Consiglio regionale è valida quando i voti favorevoli prevalgono sui contrari, salvo per quelle materie e in quei casi in cui sia prescritta una maggioranza diversa. In caso di parità di voti la proposta si intende non approvata ».

PARIS (P.S.U.): Mi dispiace. C'è un « non » in più.

PRESIDENTE: E' quello che ho detto, per cui la proposta è respinta.

Si passa alla votazione del capitolo 39: 17 favorevoli, 7 contrari, 6 astenuti.

Capitolo 40: « *Personale della Regione e personale di altre Amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato dell'agricoltura e foreste: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento (escluso il personale delle Foreste): Lire 6.800.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 40: 33 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 41: « *Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale dei servizi agrari dell'Assessorato: L. 3 milioni e 60 mila* ».

E' messo ai voti il capitolo 41: 31 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 42: « *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale addetto ai servizi agrari dell'Assessorato: L. 600.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 42: 33 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 43: « *Indennità di missione e rimborso spese di viaggio ai componenti la Consulta agraria; compensi e rimborsi di spese al personale di altre amministrazioni e ad estranei per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'agricoltura regionale: L. 1 milione e 800 mila* ».

Ho letto il testo, proposto dalla Commissione e accolto dalla Giunta. Chi è d'accordo è

pregato di alzare la mano: 30 favorevoli, 1 contrario, 4 astenuti.

Capitolo 44: « *Spese per la stampa e propaganda agraria con riguardo alle esigenze linguistiche: L. 1.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 44: 34 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 45: « *Indennità di missione e rimborso spese di viaggi ai componenti del Consiglio agrario provinciale e Consulta agraria; compensi e rimborso spese al personale di altre amministrazioni e ad estranei per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'agricoltura provinciale: L. 3.000.000* ».

PARIS (P.S.U.): Vorrei chiedere se non è la stessa cosa del capitolo 43.

SALVETTI (P.S.I.): No, ne abbiamo discusso con chi era in Commissione.

PRESIDENTE: Lei vuole un chiarimento?

SAMUELLI (D.C.): E' stato precisato nella relazione che questi capitoli sono stati impostati in previsione dei provvedimenti che verranno in discussione il prossimo anno, cioè che dovranno costituire il Consiglio regionale dell'agricoltura e il Consiglio provinciale dell'agricoltura.

Mentre il primo capitolo riguarda la Regione, il secondo riguarda la Provincia.

PARIS (P.S.U.): Dichiarazione di voto. Dichiaro di votare contro, perché non vedo questo doppio organismo. E' previsto un organismo regionale e due organismi provinciali, e siccome le colture non si differenziano come se fossero in Alto Adige e in Africa, non

vedo la necessità di questi istituti così diversi e così sminuzzati.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 45: 30 favorevoli, 2 contrari, 2 astenuti.

Capitolo 46: « *Personale tecnico della Regione addetto alle sezioni specializzate ed agli uffici distaccati dipendenti dagli Ispettorati agrari delle Province di Trento e di Bolzano: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento: L. 24 milioni e 400 mila* ».

E' messo ai voti il capitolo 46: 31 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto.

Capitolo 47: « *Indennità e rimborso spese per missioni al personale della Regione addetto alle sezioni specializzate ed agli uffici distaccati, nonché al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura per servizi e prestazioni resi nell'interesse dell'agricoltura regionale: L. 4.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 47: 31 favorevoli, 3 astenuti.

Capitolo 48: « *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale addetto alle sezioni specializzate ed agli uffici distaccati: L. 1 milione* ».

E' messo ai voti il capitolo 48: 32 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 49: « *Spese per affitto dei locali, consumo acqua, riscaldamento, illuminazione, tasse, posta, telegrafo, telefono, cancelleria, stampati, pulizia e varie delle sezioni specializzate e degli uffici distaccati: L. 2 milioni* ».

E' messo ai voti il capitolo 49: unanimità,

Capitolo 50: « *Spese per l'arredamento, l'attrezzatura tecnica ed il funzionamento delle sezioni specializzate e degli uffici distaccati; spese per acquisto di libri, riviste e giornali: L. 3.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 50: 30 favorevoli, 2 contrari.

Capitolo 51: « *Spese per l'acquisto di autovetture e motociclette in dotazione delle sezioni specializzate e degli uffici distaccati: Lire 4.800.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 51: unanimità.

Capitolo 52: « *Spese per il funzionamento e l'esercizio delle autovetture e dei mezzi in dotazione delle sezioni specializzate e degli uffici distaccati: L. 3.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 52: 31 favorevoli, 2 contrari.

Capitolo 53: « *Spesa per lo svolgimento dei corsi professionali per contadini; sussidi, contributi e partecipazioni alle spese per iniziative analoghe promosse da terzi: L. 3 milioni* ».

DEFANT (ASAR): Se vuole ripetere la dizione, perchè mi sembra che la commissione abbia proposto anche qui un emendamento della dizione stessa.

PRESIDENTE: La maggioranza della Commissione ha deciso di aggiungere le parole « *spese per consentire alle Province...* » la riduzione da 3 a 2 milioni.

DEFANT (ASAR): Non ho sentito « *per consentire alle Province* », perché non c'era la variazione.

PRESIDENTE: « *Spese per consentire*

alle Province lo svolgimento di corsi professionali per contadini, lire 2 milioni ».

PARIS (P.S.U.): Mi dispiace che non ci sia l'Assessore agli affari sociali, perché avrei piacere di conoscere la cifra esatta del costo di tutti questi corsi, e quali corsi vengono effettuati con gli importi stanziati in bilancio dall'Assessore agli affari sociali, perché so che ci sono i sindacati che ne fanno. Prego il Presidente della Commissione di darmi delucidazioni.

SAMUELLI (D.C.): Quanto al costo, lo vediamo in sede di esame del consuntivo. Quanto riguarda la composizione qui si tratta di cosa ben diversa. Quei corsi li organizza l'Assessorato alle attività sociali, e qui si tratta di propoganda agraria. Per la propaganda agraria la discussione è sorta in commissione dove si trattava di stabilire se quei corsi professionali erano di competenza provinciale o regionale. Noi sostenevamo che si trattava di propaganda agraria, e come tale era competenza regionale, per cui la Regione poteva legittimamente stanziare i fondi per questa attività.

PARIS (P.S.U.): Spiegate mi che cosa fate in questi corsi, perchè possa rendermene conto.

SAMUELLI (D.C.): Posso continuare?

PRESIDENTE: Lei è relatore, ha la parola illimitatamente.

SAMUELLI (D.C.): Lei, Paris, vuol sapere che cosa si fa con questi corsi. Prendiamo un esempio pratico, il corso di olivicoltura che si svolge nella zona del Basso Sarca. La Regione incarica un tecnico specializzato, in

quanto non ce ne sia nella Provincia in cui si svolge il corso, a radunare, in certe giornate, gli agricoltori ed impartire loro istruzioni sulla potatura degli ulivi. Propaganda agraria. Domani si presenta la necessità di far presente agli agricoltori determinati sistemi e norme tecniche per difendersi da parassiti ecc.; ecco che la Regione manda operai specializzati ad istruirli. Evidentemente si tratta di propaganda agraria e ne prende il nome tecnico. Non sono pagati i frequentanti.

STROBL (S.V.P.): Wenn Sie bitte den Vorschlag übersetzen!

(Se lei volesse tradurre la proposta, per favore!).

PRESIDENTE: *(Der Regionalrat Samuelli hat nur eine Anfrage des onorevole Paris nach den Kosten dieser Kurse beantwortet und bemerkt, dass er das nicht genau sagen könne. Er stellte hierzu jedoch fest, dass die Kurse dazu da seien, um die Bauern allgemein zu unterweisen, ihnen Bekämpfungsmittel zu zeigen und ihnen so eine gewisse, wenn auch keine höhere Schulung zu vermitteln. Der nächste Artikel: « Propaganda agraria » hingegen betrifft nicht ausgesprochene Kurse, die zur Berufsausbildung der Bauern dienen sollen, sondern landwirtschaftliche Propaganda. Diese besteht z. B. darin, in Gebieten, in denen Schäden auftreten, eine Propagandakonferenz abzuhalten und die Leute aufzufordern, das und jenes zu tun).*

TOMA (IND.): Ho preso la parola per chiarire a Paris in che cosa consistono i corsi professionali per contadini. I corsi vengono svolti dai vari ispettorati agrari e da associazioni libere professionali, qualche volta anche da

consorzi agrari. Trattasi di corsi pratici che la Regione promuove allo scopo di formare maestranze agricole specializzate in determinati rami dell'attività agricola.

Il consigliere Samuelli ha già parlato dei corsi istituiti nella zona delle Sarche, su nuovi impianti di uliveti e per i trattamenti che vengono fatti agli ulivi per combattere le malattie più comunemente dannose. Accanto a questi corsi ci sono altri per conduttori di trattori agricoli, per il trattamento delle piante da frutto ed in genere, per tutte quelle attività dove, nel settore agricolo, si palesa la carenza di mano d'opera specializzata, delle cosiddette maestranze specializzate, pratiche. Sono corsi, quindi, prima di tutto di carattere temporaneo, che hanno brevissima durata, 30 giorni, qualche volta anche 60 o 90 giorni. Vengono svolti durante le ore di maggior libertà delle classi operaie rurali, cioè la sera o nei giorni festivi, nei periodi in cui i lavori di campagna non distraggono questa mano d'opera. Alla fine del corso stesso si rimborsano parzialmente le spese che questi contadini, che intervengono, sostengono per recarsi dalla propria azienda nei posti dove si svolgono i corsi. Naturalmente questi nostri corsi sono integrati anche da altri corsi, che svolge lo Stato attraverso l'ispettorato provinciale per l'agricoltura con le somme messe a disposizione dal piano ERP e la cui distribuzione compete esclusivamente al Ministero agricoltura e foreste.

TRANQUILLINI (D.C.): Poche parole aggiungo a quanto ha detto Toma, e precisamente per raccomandare che questi corsi agrari della Regione vengano coordinati, perchè è successo in passato che tutti si sono messi a fare corsi. Quindi ci sia un coordinamento da parte della Regione, attraverso gli organi tec-

nici che sarebbero gli Ispettorati agrari e specialmente l'ufficio agrario regionale. Raccomandato alla Giunta regionale di tener presente questa raccomandazione.

PARIS (P.S.U.): Appoggio la raccomandazione del collega Tranquillini e vorrei aggiungere che quando vengono assegnati gli importi per la spesa di questi corsi, non si teneva conto di fattori politici, ma che questi corsi rimangano esclusivamente di natura tecnica.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola, metto in votazione il capitolo 53: unanimità.

Capitolo 53 bis: « *Spesa per conferenze e propaganda agraria per contadini, promossa dalla Regione; sussidi, contributi alle spese per iniziative analoghe promosse da terzi con l'autorizzazione e sotto il controllo dell'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste o di Enti da questi delegati: L. 1.000.000* ».

PARIS (P.S.U.): Chiedo le necessarie delucidazioni. Che cosa sono queste opere di propaganda agraria e conferenze, come vengono organizzate, chi le fa, come viene riconosciuta la spesa. Tutti questi elementi mi sono necessari per vedere se devo votare a favore o contro.

PRESIDENTE: Onorevole Paris, vuole ripetere la domanda perchè l'Assessore possa rispondere?

PARIS (P.S.U.): Volevo chiedere dove vengono tenute le conferenze, da chi vengono tenute o chi è l'organo investito di questi compiti da parte della Regione, come vengono tenute queste conferenze, quali fini hanno queste conferenze.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Queste conferenze vengono di solito svolte dall'ispettorato agrario. Questi ne fa la proposta alla Giunta regionale, che poi, in base ad un programma preordinato ne approva la somma necessaria. A Bolzano ed a Trento per esempio è istituito un corso di meccanica agraria; è stata calcolata la somma necessaria e la Giunta regionale concede il contributo all'ispettorato agrario e talvolta anche ad altri enti.

PARIS (P.S.U.): Grazie.

VINANTE (P.S.I.): Di fronte a questi chiarimenti, dati adesso dall'assessore, devo intendere che si tratta di corsi organizzati dall'ispettorato dell'agricoltura.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Di solito, ma anche altri enti possono fare la proposta.

VINANTE (P.S.I.): Lei ha dichiarato che sono organizzati dall'ispettorato agrario su autorizzazione, ma oltre all'ispettorato all'agricoltura e all'Assessorato agricoltura e foreste ci sono altri enti autorizzati a organizzare questi corsi?

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): L'istituto, agrario per esempio, chiede il contributo per istituire un corso.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 53 bis. *Kapitel 53 bis: («Ausgaben für die Durchführung von Berufsschulungskursen für Bauern; Unterstützungen, Zuschüsse und Beiträge für ähnliche Initiativen, die von Dritten veranstaltet werden»).*

Chi è favorevole per l'approvazione è

pregato di alzare la mano: 31 favorevoli, 1 contrario, 4 astenuti.

Capitolo 54: « *Spesa per l'istituzione di campi dimostrativi: L. 3.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 54: 33 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 55: « *Spese per la concessione di contributi a piccoli proprietari coltivatori diretti per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario agrario (Legge regionale in corso di promulgazione): L. 40.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 55: 33 favorevoli, 1 astenuto, 1 contrario (il consigliere Tranquillini per gli affittuari).

Capitolo 56: « *Contributi a piccoli proprietari, conduttori di fondi altrui, diretti coltivatori, nonché società e consorzi fra piccoli proprietari, per l'acquisto di macchine ed attrezzi utili all'agricoltura (Legge regionale in corso di promulgazione): L. 20.000.000* ».

SALVETTI (P.S.I.): Desidero sapere, cos'è il significato in concreto di « *in corso di promulgazione* »?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Cambiamo, e mettiamo « *legge regionale tal dei tali* ».

SALVETTI (P.S.I.): Perchè noi oggi stiamo votando in una fase cronologica superata.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): E' stata fatta la legge.

SALVETTI (P.S.I.): E' già fatta la legge e sanzionata.

PRESIDENTE: Nel resto c'erano due decisioni. Ho tralasciato di leggere quella messa

fra parentesi, cioè « *legge regionale in corso di promulgazione* »; avrei dovuto leggere « *legge regionale numero tale e tale* ». Ma non conoscevo il numero ed ho preferito non leggerlo.

SALVETTI (P.S.I.): Ho sollevato la questione per avere la risposta che ho avuto. Ma qui ne abbiamo due sole di leggi appoggio. Speriamo di avere presto le altre. Io credo che sia utile anche per il lettore estraneo di citare la legge, perchè abbia subito la designazione del testo della legge a cui fa riferimento. Ho visto, che anche nel bilancio regionale siciliano c'è un continuo richiamo alle leggi in base alle quali vengono erogati i fondi.

SAMUELLI (D.C.): La commissione, appunto per significare il richiamo alle leggi ha lasciato lo spazio in bianco, perchè allora non si conosceva il numero. La dizione è perfetta quando c'è il numero della legge regionale.

PRESIDENTE: Allora « *Legge regionale n. 20 del 10 novembre 1950* ».

E' posto ai voti il capitolo 56: 32 favorevoli, 1 contrario (Tranquillini per i motivi di prima), 2 astenuti.

Capitolo 57: « *Concorsi, contributi e sussidi per estendere la coltivazione delle piante legnose: frutta, viti, olivi e gelsi: L. 4 milioni* ».

E' messo ai voti il capitolo 57: unanimità.

Capitolo 58: « *Concorsi, contributi e sussidi per l'intensificazione della difesa fitosanitaria delle colture e difesa contro le avversità meteorologiche (brine, grandine, gelate, ecc.): L. 8.000.000* ».

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei conoscere

quali sono i motivi che fanno presumere necessario un aumento per l'anno in corso.

SALVETTI (P.S.I.): Una breve osservazione sul titolo, o meglio sulle parole « *avversità atmosferiche* », e non perchè ritengo giustificata la voce. Ricordo che nella relazione accompagnatoria a quel tale progetto di legge, poi morto, e nei commenti e negli interventi di parecchi colleghi era stata fatta esplicita menzione di un preventivo, che si chiama assicurazione. E' stato detto da parecchi che, specie nel campo della grandine, uno dei modi per ovviare, almeno parzialmente, ai purtroppo spesso ricorrenti disastri della grandine, è quello di preparare delle forme assicurative. E' stato risposto, credo dal Presidente della Giunta o da altri, che è una forma molto pesante questa dell'assicurazione dei prodotti, dei frutti pendenti. Io confermo oggi quello che ho detto allora; per mio conto ritengo questa una delle forme di salvataggio in caso di sventura. Aggiungo di più.

Ho incaricato qualcuno che è della materia, perchè vive in un ambiente dove l'assicurazione dei frutti pendenti è molto diffusa, di fornirmi qualche cosa di concreto, che in parte ho già e che mi riservo di rivedere con calma con qualche altro collega, durante l'anno, per poterlo in una stesura concreta tale da poter assomigliare ad una forma di assicurazione contro le avversità atmosferiche. Questa parte deve quindi intendersi una cura profilattica per quello che è lecito di parare le sventure. Ma siccome certe sventure capitano malgrado tutte le cure profilattiche, sono dell'opinione che l'assicurazione sia ancora la pedana di salvataggio. Mi auguro che l'anno prossimo, se porteremo a termine la legge preventoria, in questo settore ci possa essere uno stanziamen-

to annuale decennale di un discreto numero di milioni, che servano da fondo di coagulazione di quelle che saranno le forme assicurative. Perchè, avverto fin da ora, anche questo settore, finora ignorato, deve, a suo tempo, essere discusso e deciso.

DEFANT (ASAR): Credo che sia la forma principale quella dell'assicurazione. Tutto il resto è subordinato, perchè esistendo l'organizzazione assicurativa si trovano tutti i fondi per le altre forme preventive. In questo campo fitosanitario è essenziale un'organizzazione; questa assicurazione, se è possibile istituirla su basi mutualistiche, secondo me è indispensabile.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Ho studiato profondamente questo argomento con le diverse ditte di assicurazione, ma i risultati erano veramente scoraggianti. E' molto cara questa forma di assicurazione, perchè le grandinate si abbattano sempre sulle stesse zone e tutto il peso ricade quasi sempre sugli stessi proprietari.

DEFANT (ASAR): Vorrei rispondere all'assessore che non è il caso di rivolgersi a ditte private, perchè è evidente che gli interessi che devono incontrare ed anche l'utile che si ripromettono devono essere superiori a quelli dell'organizzazione mutualistica. Perchè se noi andiamo da istituti privati e li confrontiamo con istituti di assicurazione mutualistica vediamo una differenza enorme sia nel tasso assicurativo che nelle prestazioni. Credo che in questo caso la Regione non possa rivolgersi all'iniziativa privata.

SALVETTI (P.S.I.): E' comunque cosa da vedersi.

PRESIDENTE: Il capitolo 58 è messo ai voti: unanimità.

Capitolo 59: « *Concorsi, contributi e sussidi per lo studio, la organizzazione, l'incremento ed il coordinamento della produzione delle patate da seme: L. 6.000.000* ».

SALVETTI (P.S.I.): Una raccomandazione. Vorrei che l'uso di questi 6 milioni risponda proprio a quella che è la dicitura. Forse sono stato male informato, ma non vorrei vedere un collegamento fra questo capitolo e quella dolorosa vicenda della CEMOPA, recentemente avvenuta nel Trentino.

TRANQUILLINI (D.C.): Potrei dare un chiarimento al collega Salvetti. Qui non si tratta degli errori, che sono stati, purtroppo, commessi dalla CEMOPA.

Ora si vuole rimettere in piedi questa azione delle patate, affinché la provincia di Trento e la Regione diventino esportatrici di patate da seme. Per questo fatto si è costituita una commissione sotto l'egida della Giunta regionale, commissione che, già nell'estate 1950, ha mandato due tecnici nella Scozia a visitare campi di Majestic Stook Seed, patate che fanno molto bene nella Regione e che sono gradite agli agricoltori. Si trattava di importare elementi di salute, perchè le nostre generazioni di patate sono degenerare. Allora la Regione ha contribuito per rendere accessibile alla borsa dell'agricoltore l'acquisto delle patate, perchè le patate di qualità, sane al 99,8% trattate con tutte le ricercatezze, importate in una maniera speciale di imballo, vengono a costare 75 lire al kg.

SALVETTI (P.S.I.): Troppo care.

TRANQUILLINI (D.C.): Perciò la dif-

ferenza viene rifiuta dalla Regione. E' questa la voce, e va a tutto vantaggio degli agricoltori della Regione.

Abbiamo stanziato 3 milioni per Trento e tre milioni per Bolzano. Contribuendo a questa azione per 2 o 3 anni, arriveremo ad avere una produzione sana e questa è la Majestic Stocck Seed. Disponiamo quest'anno di 1000 quintali di seme di prima produzione, e con queste patate facciamo il calcolo di arrivare, per l'autunno di quest'anno, ad avere a disposizione dai 12 ai 15 mila quintali di patate da seme, controllate prima in Iscozia e poi dai nostri tecnici, dalla semina alla nascita, alla fioritura, alla raccolta.

SAMUELLI (D.C.): Volevo confermare che non è pensabile che ci possa essere un rapporto fra questo stanziamento e la disavventura amministrativa della CEMOPA. Tanto più che là si tratta di una questione, di un debito privato di Trento, e qui di fondi regionali. La relazione sta solo in questo, ed è quanto ha voluto dire l'assessore provinciale, che aiutando gli agricoltori a migliorare la produzione essi potranno superare questa difficoltà.

THALER (S.V.P.): Ich glaube, es ist wohl kaum notwendig, dass wir uns über dieses Kapitel streiten, da der Betrag als solcher gegenüber der Bedeutung des Saatkartoffelbaues, der ein nationales Interesse darstellt, klein erscheint. Wenn man bedenkt, wie hoch die Organisation der Saatkartoffelbaugenossenschaften auf dem Gebiete der Förderung des Kartoffelbaues zu stehen kommt, ist die Summe niedrig bemessen. Man muss weiters bedenken, dass das Saatgut heuer vielleicht 80 bis 90 Lire pro kg kosten kann. Man darf nicht vergessen, dass in solchen Sachen der Bauer ohne Unterstützung grundsätzlich nicht mehr

leisten kann. Diese Frage als solche ist eine nationale Frage deswegen, weil der Staat selber sich viele Gelder, die er sonst verbraucht, um im Ausland Saatgut zu holen, erspart, wenn im eigenen Land Saatgut erzeugt werden kann. Ich möchte die Herren Kollegen bitten, diese Summe so zu belassen, weil sie äusserst gering erscheint.

(Credo non occorra bisticciare proprio su questo capitolo, visto che la somma prevista come tale appare piuttosto modesta rispetto alla importanza della produzione di sementi di patate, la quale è addirittura di interesse nazionale. A confronto con il costo elevato della organizzazione di cooperative per la produzione di sementi di patate per l'incremento della coltivazione di patate, l'importo in parola è piuttosto modesto. Bisogna inoltre considerare che le sementi vengono ora a costare forse tra le 80 e le 90 lire al chilo. Non va neppure dimenticato che il contadino in questi casi non può senza aiuto rendere di più. Si tratta poi di un problema di portata nazionale, visto che lo Stato può risparmiare molti mezzi producendo il seme nel proprio paese anzichè doverlo far venire dall'estero spendendo molti quattrini. Pregherei pertanto i signori colleghi di non modificare l'importo previsto, essendo già estremamente modesto).

STROBL (S.V.P.): Ich möchte mich den Ausführungen des Herrn Kollegen Thaler anschliessen.

Im Pustertal haben wir beispielsweise eine Staatbaugenossenschaft, die ca. 250 ha Saatkartoffeln baut. Das bedeutet für die Genossenschaft viel; sie gehen in die alten Provinzen und werden dort gebraucht. Die Berggemeinden sind da, um dieses Saatgut zu erzeugen. Wichtig ist für uns auch die Bekämp-

fung des Kartoffelkäfers. Im Pustertal sind im vorigen Jahr nur drei Fälle aufgetreten. Es haben sofort Bekämpfungsmassnahmen eingesetzt und ich möchte bitten, dass, wenn in Zukunft vom Staat aus, so wie im letzten Jahr, die Bekämpfungsmittel beigelegt werden, sie direkt an die Saatbaugenossenschaften gehen und nicht dem Inspektorat übergeben werden. In Trient haben sie schon lange Bekämpfungsmittel gehabt. Wir haben keine bekommen; die Saatbaugenossenschaften haben die Bekämpfungsmittel nicht erhalten. Wir selber sind am Kartoffelbau interessiert und auch daran, dass sich der Kartoffelkäfer im Pustertal nicht ausbreitet; deshalb muss er sofort bekämpft werden. Die Verteilung der Bekämpfungsmittel sollte schnellstens mit Auto oder Eisenbahn durchgeführt werden. Zur Überwachung der gefährdeten Gebiete sollte man auch die Schulkinder heranziehen und vielleicht Prämien aussetzen, damit, was wichtig ist, der Kartoffelkäfer, wo er zuerst auftritt, sofort wahrgenommen wird. Dann kann er wirksam bekämpft werden. Am besten wäre es, wenn diese Beträge, diese Zuwendungen, vom zuständigen Assessorat direkt an die Saatbaugenossenschaften geleitet würden, denn sie sind am meisten daran interessiert, dass der Kartoffelkäfer wirksam bekämpft wird. Es ist die beste Garantie. Die anderen machen es vielleicht bürokratischer. Der Betrag ist niedrig, aber er kann nicht geändert werden. Es ist viel ausgegeben worden für Überstunden usw., während die Beträge für die praktische Arbeit, die der Sache dient, klein sind.

(Mi associo a quanto dichiarato dal collega Thaler. In Val Pusteria abbiamo ad esempio una cooperativa di produttori di sementi, la quale produce circa 250 ha di sementi di patate. Per questa cooperativa ciò significa molto; i nove decimi della produzione vanno nel-

le vecchie province. I comuni di montagna ci sono per produrre queste sementi. Importante è per noi altresì la lotta contro la dorifora. In Val Pusteria abbiamo registrato solo tre casi nel corso dell'anno passato. Sono stati presi allora immediatamente i provvedimenti del caso e vorrei pregare che, qualora lo Stato dovesse mettere a disposizione come l'anno scorso i relativi mezzi antiparassitari, questi vengano inviati direttamente alle cooperative dei produttori di sementi anzichè essere consegnati agli Ispettorati. Noi di questi mezzi antiparassitari non abbiamo ricevuto nulla; le cooperative dei produttori di sementi neppure li hanno ricevuti. Essendo noi stessi interessati alla coltivazione della patata, ci sta naturalmente a cuore che in Val Pusteria la dorifora non riesca a diffondersi, cosa per la quale questo parassita deve essere combattuto immediatamente. La distribuzione dei mezzi antiparassitari dovrebbe essere per conseguenza fatta nella maniera più rapida possibile tramite automezzi o la ferrovia. Per la vigilanza antiparassitaria delle zone minacciate potrebbero essere utilizzati pure gli scolari, stabilendo all'uopo forse dei premi. Ciò affinchè la dorifora possa essere scoperta non appena si presenta, cosa questa molto importante. Solo così sarà possibile una lotta veramente efficace. La cosa migliore sarebbe poi di poter far giungere i contributi dall'assessorato competente direttamente alle cooperative dei produttori di sementi, essendo queste le più interessate alla lotta contro la dorifora. Avremmo in tal modo la migliore garanzia. Gli altri forse lo fanno in modo più burocratico. La somma prevista è comunque modesta e non dovrebbe essere pertanto modificata. Molto è stato speso per ore straordinarie ecc., mentre le somme previste per il lavoro pratico destinato a servire e a risolvere il problema sono limitate).

PRESIDENTE: Una precisazione. Strobl ha chiesto che qualora lo Stato dovesse ancora, come l'anno passato, dare degli anticrittogamici per combattere la dorifora, (qualche volta si sente anche male, ho inteso « Stato » e non « assessorato ») li desse direttamente alle cooperative di produzione e non all'ispettorato provinciale. Ciò perchè, lui dice, l'ispettorato provinciale non avrebbe distribuito questi anticrittogamici nella provincia di Bolzano, mentre sembra che a Trento li abbiamo avuti.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): C'è forse un malinteso. Lo Stato ha fornito gratuitamente questo arseniato. Mentre gli agricoltori del Trentino lo hanno ricevuto subito, a Bolzano è rimasto nelle cantine dell'ispettorato agrario. Perciò il consigliere Strobl ha pregato che in avvenire si distribuiscano direttamente alle cooperative questi anticrittogamici.

PRESIDENTE: Mentre, secondo Strobl, questo stanziamento dovrebbe essere usato specie per combattere la dorifora con la raccomandazione che lo Stato, qualora dovesse distribuire degli anticrittogamici, li dia alle cooperative e non all'ispettorato agrario, secondo Thaler questa somma dovrebbe servire pure, dati i prezzi delle patate da seme, per pagare la differenza su questi prezzi, che si aggirano sulle 90 lire all'importazione e di rendere così le patate da seme accessibili agli acquirenti. Faceva presente che questo problema non è solo regionale, ma anche nazionale, perchè dalla Pusteria si esportano nelle vecchie province quantità notevoli di patate da seme di alto pregio.

TRANQUILLINI (D.C.): Siccome la dorifora appare eccezionalmente e non viene con-

siderata una normale malattia, lo Stato contribuirà certamente anche quest'anno.

SAMUELLI (D.C.): Volevo appunto domandare se consta all'Assessorato che lo Stato interverrà anche quest'anno, perchè quest'anno è prevista una invasione di dorifora più forte dell'anno scorso, in quanto l'ultima generazione non è stata combattuta. Per quanto riguarda la provincia di Trento, i quantitativi consegnati all'assessorato sono stati regolarmente distribuiti, anche tramite le cooperative locali. Mi meraviglio molto che in provincia di Bolzano non sia andata così. Sarebbe una faccenda grave se in provincia fosse pervenuto in tempo l'anticrittogamico e non fosse stato distribuito! Sarebbe molto grave.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 59: unanimità.

Capitolo 60: « *Spese, sussidi, concorsi e contributi per lo sviluppo dei consorzi di miglioramento fondiario con speciale riguardo all'irrigazione, fertirrigazione e bonifica, anche in dipendenza delle costruzioni idroelettriche: Lire 6.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 60: unanimità.

Capitolo 61: « *Spese, sussidi, concorsi e contributi per lo sviluppo della cooperazione fra produttori agricoli e per promuovere ed incrementare l'organizzazione tra produttori vitivinicoli, ortofrutticoli, allevatori di bestiame e tra produttori lattiero-caseari: L. 12 milioni* ».

FONTANARI (P.P.T.T.): Dice « *allevatori di bestiame e produttori lattiero-caseari* ».

Ci sono dei casi, che bisogna proprio siano presi in considerazione. Si verificano ad esempio dei casi di paesi, specie di alta montagna, che chiedono di fare dei pascoli montani, e che il corpo forestale, non dico si oppone, ma

fa delle difficoltà. Cito a proposito un paese della Valsugana, riconosciuta zona depressa, molto ricca di boschi, che fino al 1926 possedeva molti pascoli e manteneva dai 90 ai 100 110 capi di bestiame. Oggi il paese si trova con 28 mucche. Il motivo è questo: devono mantenere nella stalla per tutto l'anno le loro bestie, perchè non hanno la possibilità di mandarle sui pascoli in quanto quei pascoli, che fino al 1926 erano ricchi, oggi dalla Forestale sono stati tutti trasformati in selva, in bosco. E bisogna considerare che, più si va in alto, più le piante sono rare e che anche in zone più basse e più buone ci vogliono almeno 100 anni per formare una pianta. Ma loro hanno bisogno di questi pascoli, altrimenti col tempo non ci resterà più nessuno. Già sono stati abbandonati 7 masi, la gente è scesa al piano e oggi non ritorna più lassù. Parlo di Vignola, paese sopra Pergine. Ora, come dicevo, gli abitanti di Vignola hanno chiesto di poter fare nel loro territorio questi pascoli, lo hanno chiesto al corpo forestale, non glielo hanno concesso. Hanno chiesto di farlo a spese loro. Niente. Non so se la forestale considera più necessario fare crescere una pianta, che ci mette 100 anni a maturare, piuttosto che un allevamento del bestiame. Se viene loro concesso di far pascolo, per la fine dell'anno arriveranno a 90 bestie, altrimenti lasceranno il paese e si porteranno a Pergine e non torneranno più. Credo che la Giunta e l'Assessore forestale debbano prendere in considerazione questo caso. Se vogliamo fermare la gente in montagna, diamo loro la possibilità di vivere. Del resto Vignola è un paese molto ricco di boschi e può fare a meno di 15 ettari di terreno, mentre hanno assoluto bisogno di poter allevare il loro bestiame. Non vogliamo loro assegnare qualche contributo o almeno intervenire presso il

Corpo forestale perchè conceda queste autorizzazioni? Non è possibile fare qualche cosa?

ANGELINI: (D.C.): Condizioni analoghe a quelle prospettate da Fontanari di un Comune della Valsugana si verificano anche in altri Comuni ed altre vallate. Dovendo riconoscere che il patrimonio zootecnico costituisce per le nostre montagne un fattore principale della loro economia, ritengo opportuno effettuare dei sopralluoghi, insieme a tecnici notoriamente competenti, per vedere di sanare questa discrepanza fra patrimonio di bestiame e superficie pascoliva. Appena la neve permetterà di andare in queste località, mi porterò sul posto con gli interessati e vedrò di congruare questa discrepanza. Devo però osservare, che per esperienza fatta si può sanare e far allargare il pascolo in certe malghe a condizione che certe zone boschive, che sono degradate e che non hanno un minimo di produzione legnosa, vengano rimboscate. A questo riguardo si potrebbe vedere se non contribuire in denaro, e la forestale potrebbe dare le piante e sorvegliare i lavori, e così rimediare a situazioni che hanno molta importanza per la vita della nostra montagna.

STROBL (S.V.P.): Ich möchte, dass beim Kapitel 61 « Ausgaben, Unterstützungen, Zuschüsse und Beiträge zur Ausgestaltung des Genossenschaftswesens sowie zur Propagierung des genossenschaftlichen Zusammenschlusses der Wein- und Obsterzeuger, der Gartenbauer, Viehzüchter und Milchproduzenten » die Worte «... und für die Saatzbauern » hinzugefügt werden. Die Bergbauern müssen sich mehr mit Grassamenzucht befassen; sie haben keine Kartoffelerzeugung, weil das Klima zu rau und auch die Bodenbearbeitung zu schwierig ist. Und so

weit der Bergbauer etwas erzeugt, bestehen dann die Transportschwierigkeiten. Wir sollten eine Unterstützung geben, um den Bergbauern das zu ermöglichen; sie brauchen Reinigungsmaschinen, Spezialmaschinen, um den Grassamen zu reinigen usw. Heute wird mehr und mehr angebaut, aber richtige Ware können wir nicht liefern, weil wir keine Maschinen haben. Das wäre etwas für die Bergbauern. Wenn man das zum Kapitel hinzufügen würde!

(Vorrei che al capitolo 61 « Spese, sussidi, contributi per l'incremento della cooperazione e per la propaganda a favore della unione su basi cooperativistiche di viti — e frutticoltori, di orticoltori, allevatori di bestiame e produttori del latte » si aggiungano le parole « ... e per le cooperative di produttori di sementi ». I contadini di montagna devono occuparsi di più della coltivazione di semi da prato; essi non possono produrre patate, essendo il clima troppo rigido e troppo difficile la lavorazione della terra. Ci sono poi per i prodotti del contadino di montagna le difficoltà di trasporto. Dovremmo comunque aiutare questi contadini concedendo loro dei sussidi o delle sovvenzioni, che dir si voglia, per rendere loro possibile quanto da me indicato. Essi hanno bisogno di macchine di selezionatura, di impianti cioè speciali per pulire e selezionare il seme da prato ecc. Si sta coltivando ora sempre di più, ma non siamo in grado di fornire i prodotti richiesti, non disponendo delle macchine necessarie. E' questo che ci vorrebbe per i contadini di montagna. Sarebbe quindi bene se lo si potesse aggiungere al capitolo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Grassamenbau? (Produzione di seme da prato?).

STROBL (S.V.P.): Unter « Saatbau »

fällt auch eine Grassamengenossenschaft hinein, die sich speziell mit Samenbau befasst.

(Della voce « produzione sementi » fa parte pure la cooperativa per la produzione di seme da prato, cooperativa che si occupa quindi particolarmente della coltivazione di semi).

SAMUELLI (D.C.): Volevo precisare che c'è il capitolo specifico 159, con la nuova dizione proposta dalla Commissione che riguarda proprio quel ramo.

« Sussidio straordinario in parti uguali alle stazioni sperimentali di S. Michele a/A. e di Teodone per migliorare l'attrezzatura scientifica e migliorare la sperimentazione ».

CONSIGLIERE: No, non è la stessa cosa.

SAMUELLI (D.C.): Si tratta di cooperative in genere. Si parla di sviluppo della cooperazione e quindi è implicito che in base a questo capitolo possono essere eventualmente sovvenzionate anche le cooperative, che si dedicano a questa iniziativa, che è certamente utile ed importante per la nostra regione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Credo che non possa servire il capitolo 159 a proposito di questa proposta di Strobl. Là si tratta di piante medicinali, mentre Strobl propone, a favore dei contadini di montagna, lo sviluppo di certe specie di erbe che crescono in terreni scoscesi, ad altitudine molto elevata, che rendono meglio ai fini della zootecnica. Questo, dice Strobl, lo possono fare in forma cooperativa e propone quindi che si inseriscano anche queste cooperative in quelle menzionate nel capitolo 61.

ODORIZZI (Presidente della Giunta -

D.C.): E' esatta l'osservazione del dottor Benedikter. E' evidente che il capitolo 159 ha un'altra portata. Ma è anche esatta l'osservazione di Samuelli, per quanto ha detto nell'altra parte del suo intervento. Siccome si tratta di un caso di cooperative fra agricoltori, l'iniziativa può benissimo trovare finanziamento anche nel capitolo 61, inquantochè il capitolo 61 dice: « *Spese, sussidi, contributi per l'incremento della cooperazione fra produttori agricoli e per promuovere ecc.* ». Quell'« e » è aggiuntivo e non dissociativo. Siccome la prima parte prevede interventi in qualunque forma di cooperazione fra produttori agricoli — questo è da tutti riconosciuto — perchè importanti e meritevoli di essere favoriti, la proposta di Strobl è senz'altro compresa nel capitolo 61.

CONSIGLIERE: Basta mettere un « eccetera ».

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Riguardo ai problemi sollevati dall'intervento del consigliere Fontanari, sono stato parecchie volte a colloquio con gli Assessori Angelini e Tranquillini, con il consigliere Castelli e con altri consiglieri, per esaminare le difficoltà che sorgono nel Trentino con il restringimento delle zone pascolive. Ora io lascio ai tecnici la questione tecnica, ma dico che bisognerebbe fare qualche amorevole insistenza presso l'ingegner Angelini, perchè non sia così strenuo custode della foresta a tutto danno del pascolo. Egli ha ammesso poco fa, indirettamente, che vi sono delle zone che possono essere effettivamente riconsegnate al pascolo. Ma l'assessore Angelini può darmi atto che la tendenza è stata, in questi ultimi decenni, piuttosto forestale che pascoliva, e non favorevole alle zone di pastorizia. E se è giusto che le zone effettivamente forestali vengano custodite,

ritengo che si possono concedere notevoli aree ad uso di pascolo. Ma se gli interessati dovessero sostenere spese per il rimboschimento di altre zone della loro montagna, la richiesta non sarebbe praticabile. Le piccole comunità montane chiedono che venga salvaguardata la loro caratteristica economica per evitare la calamità che è stata sollevata in studi profondi (da nostri studiosi, come Ruatti, per il Trentino-Alto Adige e altre zone) dello spopolamento della montagna. Il consigliere Fontanari alludeva al caso di gente che ha definitivamente abbandonato la montagna, perchè zone di pascolo non ce ne sono più, e di famiglie che sono in procinto di abbandonare la montagna e di ingrossare l'urbanesimo, con danno dell'economia montana. Ora se si può intervenire perchè queste famiglie, che hanno la volontà e l'intenzione di rimanere attaccate alla montagna, rimangano effettivamente, credo che sia una opera utile dal punto di vista particolare come dal punto di vista del bene generale.

PRESIDENTE: Strobl, Muther e Thaler hanno proposto un emendamento aggiuntivo al capitolo di cui si discute, chiedendo che alla dizione venga aggiunto, per i motivi da loro esposti: « *per la produzione di sementi da prato* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Si tratta di consorzi, che è una forma diversa di cooperazione. Credo che i proponenti attribuiscono un certo peso ad aver formulato la forma consorziale anzichè la forma di cooperazione.

PRESIDENTE: La dizione definitiva, compreso l'emendamento aggiuntivo, che adesso porrò in votazione sarebbe questa: « *Spese, sussidi, concorsi e contributi per lo sviluppo della cooperazione fra produttori agricoli, e*

per promuovere e incrementare l'organizzazione tra produttori vitivinicoli, ortofrutticoli, allevatori di bestiame e tra produttori lattiero-caseari, nonché di consorzi per la produzione di sementi da prato ».

TOMA (IND.): Questo « *nonchè* »!

TRANQUILLINI (D.C.): Volevo soltanto rallegrarmi con i proponenti, perchè spero che questi consorzi, per la produzione di sementi da prato, contribuiscano al miglioramento dei pascoli montani di cui abbiamo tanto bisogno.

PRESIDENTE: (*Regionalrat Tranquillini begrüsst die Initiative und gibt dem Wunsche Ausdruck, dass durch diese Konsortien für den Anbau von Grassamen dazu beigetragen werden kann, dass die Almweiden verbessert werden*).

SALVETTI (P.S.I.): Considerato l'importo, anche se sarà ricorrente data la sua natura, ritengo che finchè lo stanziamento si mantiene in questi limiti non vi sarà almeno per ora necessità di una legge appoggio. Data però la molteplicità delle motivazioni del capitolo e dato che questo capitolo esisteva già nel primo bilancio che è partito con 6 milioni, per arrivare l'anno scorso a 10 milioni, e oggi a 12, e mi auguro che l'anno prossimo aumenti ancora, desidero che quando saremo in sede di consuntivo del 1949, ed a maggior ragione del '50, l'assessore competente ci dia con dei commenti aggiuntivi qualche lume sul dove e come sono state spese le somme stanziare in questo capitolo. Ciò non per giustificare la spesa, ma per dare a noi una nozione di quali domande sono state avanzate, quali sono state più urgenti e più insistenti, quali le più redditizie. Desidere-

rei, insomma, che ci venisse dato un più esteso commento, dove non sussistono e non sussisteranno le leggi appoggio. E' una raccomandazione che farei in linea generale.

PRESIDENTE: E' posto in votazione il capitolo 61: unanimità.

Capitolo 62: « *Spese, sussidi e contributi per aumentare, migliorare e tutelare il patrimonio zootecnico e di bassa corte di ogni specie, con particolare riguardo alla profilassi sanitaria ed alla fecondazione artificiale: L. 40.000.000* ».

VINANTE (P.S.I.): Quest'anno sarebbe il terzo intervento che faccio su questo capitolo, evidentemente perchè i precedenti interventi non hanno avuto nessun seguito. Questo intervento lo faccio, e il Consiglio ormai capisce dove voglio arrivare, per quella situazione insostenibile che si sta trascinando da oltre 7-8-10 anni per l'indirizzo zootecnico seguito nella Valle di Fiemme.

La soluzione di questa situazione, per quanto sia particolare ad una data zona della regione, pur tuttavia riveste una grande importanza, in quanto lo sviluppo zootecnico della Valle di Fiemme sta andando in malora. Gli ispettorati agrari che sono decisamente contrari ad appoggiare questo indirizzo zootecnico, oggi se ne disinteressano e questo è il grave perchè viene abbandonata a se stessa quest'ala che rappresenta forse il 50% — anche se l'assessore Tranquillini non è di questo parere — dei produttori agricoli. Io credo che a lungo andare questo danno, che si ripercuote in linea principale sulla Val di Fiemme, si ripercuoterà, seppur più debolmente, su tutta la regione. Nel 1946-47, non ricordo con precisione, c'è stato un congresso, in occasione del quale il senatore Carbonari si è assunto un preciso impegno di far studiare, esaminare e risolvere questo

problema con l'avvento dell'autonomia. Ora ci troviamo a tre anni dall'autonomia ed il problema è allo stato preesistente. Io gli ho raccomandato caldamente di interessarsi. Non sono un agricoltore e non parteggio nè per un indirizzo nè per un altro, ma quello che realmente mi preoccupa, mi avvilisce, è il fatto che si abbandoni completamente un'intera zona a questa discrezione di allevamento. Ora vorrei raccomandare per la terza volta, insistentemente, che la Giunta, e particolarmente l'assessorato, veda di affrontare questo problema. Fino adesso si è tergiversato. In un primo momento si diceva che non esiste un indirizzo, ma nessuno ha mai verificato se un indirizzo esiste o meno. In un secondo tempo si è detto, regolarmente, che non si approvava l'indirizzo voluto da quella parte di allevatori. Ma andando avanti di questo passo, si abbandona, ripeto, uno dei capisaldi dell'economia della Valle. Quindi insisto e chiedo che la Giunta e particolarmente l'assessore dell'agricoltura e foreste, si preoccupino di definire in un senso o nell'altro, ma che sia ben definita, dove e come può attuare la sua attività l'allevatore delle razze esistenti nella Valle di Fiemme.

TRANQUILLINI (D.C.): Devo rispondere al collega Vinante perchè ha detto una cifra, che non ho mai fatta. Non ho mai parlato nè di 60%, nè di 50%. Non possiamo fare cifre. Tu sai perchè, e sai come siamo rimasti d'accordo.

Hai in mano una lettera chiarificatrice. Ora, questa è una questione un po' penosa, già una seconda volta questa domanda me l'hai fatta in Consiglio provinciale, e oggi viene in Consiglio regionale. Tu sai che c'è una legge che dispone che nella Val di Fiemme la razza provata, dopo gli esperimenti del 1945, deve es-

sere la razza bruna. Però convengo molto volentieri col collega Vinante su questo punto: se realmente in Val di Fiemme vi fosse 50% di razza grigia, sarebbe un delitto abbandonarla. Avevamo già deciso di istituire una Commissione e questo lo abbiamo deciso in Consulta agraria. Senonchè il bilancio provinciale è stato approvato sul finire dell'anno ed è capitata la stagione rigida e non si potevano più fare raduni di bestiame all'aperto. Adesso, appena la stagione si aprirà, censiremo le bigie che, sotto i raggi del sole, si vedranno sul prato con i riflessi del sole e i riflessi del bigio. Quindi, se la Commissione ci dirà che ci sono 1000, 2000, 3000 capi bigi, il Consiglio regionale potrà cambiare il regolamento e la legge e ammettere anche la rigenerazione di questo nucleo di bigie, sperando che il secondo esperimento dia risultati migliori del primo.

Nella suddivisione dei fondi della zootecnia, approvata dalla Giunta regionale, sono state messe a disposizione 475 mila lire per lo studio della possibilità di rigenerare quella razza bigia della Val di Fiemme. Queste 475 mila lire sono impegnate nel bilancio regionale del 1950 e ci serviranno per le prime spese di questa commissione, della quale, come è stato promesso, non farà parte nessun funzionario dell'ispettorato agrario nè di Trento nè di Bolzano, perchè quelli sono già prevenuti. Prenderemo dei capaci intenditori e dei bravi zootecnici, completamente disinteressati, che non hanno nessuna tendenza nè verso la bruna nè verso la bigia e che saranno imparziali. Questo è quanto ti ho scritto anche a parte. Per quanto sta a me, siccome sono stato incaricato di questa commissione, i nominativi ci sono già e ti prometto che con il primo sole di primavera la commissione comincerà a funzionare.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Visto che a questa voce è conferito un aumento di nove milioni e 560 mila lire, che non sono una giuggiola, sarei curioso di sentire o dall'Assessore o dal consigliere Bruschetti (che molte volte ne ha fatto cenno e che in questo campo ha conoscenza di lunga data) a che punto siamo con la fecondazione artificiale e con le difficoltà sorte nei diversi distretti riguardo alla sua applicazione.

TOMA (IND.): Intervengo nella discussione perchè, trattandosi di materie zootecniche, voglio portare un chiarimento al collega Vinante. Il problema zootecnico del Trentino-Alto Adige fu impostato nel 1931 al famoso e classico convegno di Padova, al quale intervennero tutti i tecnici della Venezia Tridentina per dare un indirizzo preciso agli allevatori in merito alle varie razze da allevare, scelte in funzione dell'impiego e dell'attitudine specifica delle varie razze, ma soprattutto in funzione dell'economia zootecnica della regione. Ricordo che nel 1931 molti allevatori del Trentino e dell'Alto Adige vennero a Padova ed il problema fu ampiamente discusso, fu sviscerato in tutti i suoi lati con una profondità anche di concetti, con persone competentissime sia del Trentino che dell'Alto Adige e venne stabilito, senza trascurare le razze che esistevano sul posto, di introdurre la razza bruna alpina come la più importante e valorizzabile per il foraggio della Val di Fiemme, il quale non era inferiore ad altri per elementi di natura floreale, perchè conteneva sostanze codeiche e digeribili abbastanza elevate. I tecnici sostennero questo concetto: se la Val di Fiemme, che ha importanza notevole dal punto di vista silvo-pastorale, può valorizzare la produzione di questo foraggio con l'introduzione di una razza ad attitudine specifica più elevata, noi

porteremo un miglioramento al problema della vallata e daremo modo agli allevatori di rendere le aziende agricole molto più redditizie di quello che non lo fossero in quel periodo. C'era però anche un gruppo di agricoltori, appoggiati da due o tre veterinari della vallata, che sosteneva il concetto di non allontanarsi dalla razza grigia, che, per ragioni dell'ambiente, ed alcune manchevolezze nel settore miglioramento pascoli montani, si presentava come la razza ancora meglio adatta alle condizioni della Val di Fiemme, e sostenevano questo concetto con elementi tecnici. Ed allora dal convegno di Padova uscì fuori questo responso: senza trascurare l'incremento del patrimonio zootecnico con l'introduzione, in esperimento, della razza bruna alpina, cercare di migliorare attraverso la selezione il bestiame esistente per creare un nucleo di allevamento capace di estendere la razza grigia in tutte le vallate. Deciso il programma del capo stipte, l'ispettorato agrario si impegnò di cercare fra tutti gli elementi che esistevano nella vallata, quel tipo caratteristico che poteva subire l'incrocio e portare in questo senso il miglioramento del bestiame. Fu iniziato questo esperimento e non so quali risultati siano stati conseguiti, perchè dopo dieci anni ci fu un secondo convegno di tecnici e di allevatori per dare il responso sul primo esperimento, e mentre noi della provincia di Bolzano fummo concordi nel dare un responso esatto sulla razza allevata nella nostra Provincia e sui risultati conseguiti e sui miglioramenti apportati nelle varie vallate, scoppiò il disaccordo tra quelli di Trento proprio per questa razza, ed anche per altri problemi che si dilungano; queste questioni sono molto gravi e molto profonde, perchè interessano vasti strati dell'economia agraria. Noi sappiamo che gli

agricoltori della montagna vivono sul bestiame, perchè i tre quarti dell'economia agricola è silvopastorale e la zootecnia è la base della vita dei montanari, la fonte economica più importante e quindi interessa tutti gli strati della popolazione montana. Naturalmente sulle condizioni del mercato si vengono a creare queste correnti differenti e generano malumori e dissensi.

Il problema si è trascinato perchè, è doloroso constatarlo — e su questo punto richiamo l'attenzione del Presidente della Giunta regionale — nella nostra provincia, come in quella di Trento, è stato sempre tenuto presente un vecchio regolamento del '29. Purtroppo quel regolamento è stato applicato per lunghissimi anni con tutti i suoi difetti e manchevolezze. Bisogna cercare di camminare con i tempi. Il regolamento, che dal '29 è stato applicato, non dà sufficiente autorità agli organi tecnici responsabili quando si tratta dell'approvazione o disapprovazione dei capi stipiti. L'ispettorato agrario ed i veterinari comunali, in mancanza di un indirizzo preciso e chiaro, che deve essere applicato per delle esigenze di miglioramento zootecnico, sono andati avanti con un regolamento vecchio ed ogni anno ancor meno rispondente alle necessità nuove dell'ambiente. E oggi, che la Regione è sovrana anche nel campo di questa economia agraria, io penso che si renda necessario operare in profondità e cambiare il regolamento per l'approvazione preventiva dei tori, cercare di dare un regolamento nuovo che rispecchi le nuove condizioni scaturite dopo la guerra. Perchè anche la montagna si è orientata verso le razze sempre più produttive, sempre più elevate nella produzione del latte, perchè con l'introduzione delle razze più specializzate a duplice attitudine, della produzione del

latte e del lavoro, è subentrato un nuovo orientamento per condizioni di mercato, che si differenziano sensibilmente da quelle che erano anni fa. Ed allora la questione andrà avanti ancora per anni se non si viene ad una soluzione.

Dobbiamo cercare di impostare il problema della Valle di Fiemme su basi meglio rispondenti alle necessità locali e corrette degli allevatori. La commissione avrà senza dubbio la sua funzione, ma penso che più che la commissione siano gli allevatori che dovranno prendere l'iniziativa, all'infuori degli organi statali e regionali. Facciano loro stessi. Si istituiscano degli esperimenti e la Regione finanzi (è giusto che trattandosi di esperimento anche le spese relative vengano sostenute dalla Regione); si faccia un esperimento qualitativo fra le razze esistenti sul posto, fra le razze che possono in un recente passato aver dato dei buoni risultati e fra le razze che sia eventualmente anche necessario importare. Allora, impostato così il problema, a parità di condizioni nell'ambiente locale, a parità di alimento, si vedrà quale è la razza che resiste di più, che è meno ricettiva alle malattie, che produce più latte e quale è veramente degna di tramandare ai discendenti le caratteristiche della sua razza. Si potrà concludere l'esperimento sulla base di dati positivi, certi e sicuri, che daranno un orientamento definitivo anche per la Valle di Fiemme. Ma contemporaneamente bisogna cercare anche l'applicazione di un nuovo regolamento, perchè finchè c'è la legge, la legge deve anche funzionare. La Commissione purtroppo non potrà prescindere da quelli che sono i dettati della legge che vige in tutte le zone della provincia, in tutte le province della nostra regione e in tutte le province italiane, e quindi almeno cercare — per

quanto riguarda la disciplina — perchè provvisoriamente non venga applicato il regolamento vecchio del '29, che non risponde più in una zona dove si fa un provvedimento nuovo. E allora la scelta sarà data dai dati forniti, dalle osservazioni e da un sicuro e preciso esperimento comparativo, dopo di che vedremo se gli agricoltori possono dare la preferenza a quella razza che si è dimostrata degna di essere portata sul mercato, quella che trova più facilmente motivo di scambio con le province limitrofe. Quindi io penso che, se si vuole troncicare una penosa e lunga discussione in materia, non resta che procedere più rapidamente e più cautamente che sia possibile su queste basi e su questo indirizzo.

BRUSCHETTI (D.C.): Dato che sono stato chiamato a rispondere su un determinato argomento, vorrei prima di tutto rendermi conto, dalle parole dell'amico Vinante e da quelle molto convincenti del professor Toma, dei motivi, per i quali è sorto nella Valle di Fiemme questo attrito fra le diverse razze. Questo attrito è sorto forse per la cattiva impostazione, data un tempo da coloro che hanno determinato questi allevamenti. I contadini della Valle come tutti i contadini, non accettano imposizioni, e in un primo tempo questi allevamenti non sono stati dati come allevamenti ma, come l'amico Vinante me ne potrà dare atto, sono stati dati come un'imposizione. Quindi non si aiuti il contadino attraverso una imposizione, perchè si ricava l'effetto contrario, l'effetto opposto. Il contadino di fronte ad una imposizione, benchè essa gli porti e possa portargli un utile, a costo di recare a se stesso un danno, pur di non piegarsi sotto questa imposizione, accetta il danno. Ritengo che attraverso il sovvenzionamento dato a nuove razze ed anche alle vecchie razze esistenti in tutta la

Val di Fiemme, come la razza grigia, facciamo loro comprendere i pregi delle singole razze; se vedranno che hanno anche essi il contributo solo attraverso questo lavoro di selezione, i contadini della Valle di Fiemme si orienteranno su quella razza che vedono come la migliore per quella zona e la più redditizia.

In merito ai centri di fecondazione artificiale, di cui mi ha chiesto di rispondere il vice-presidente dottor Menapace, posso dire questo: i centri di fecondazione artificiale hanno funzionato, però non hanno funzionato in conformità ai propositi di coloro, che li hanno istituiti. Hanno trovato delle difficoltà enormi di diverso genere. I centri di fecondazione artificiale in un primo tempo hanno trovato delle difficoltà nei sistemi arretrati dei nostri contadini, i quali non accondiscendevano o non credevano a questo nuovo sistema. I centri di fecondazione artificiale sono stati poi avversati — e qui è meglio parlar chiaro — da parte di numerosi veterinari, i quali vi vedevano una menomazione delle loro entrate. I veterinari sanno bene che un centro di fecondazione artificiale, o un sottocentro di fecondazione artificiale, ben difficilmente può essere curato da un veterinario condotto; quindi bisogna installare uno che non ha la condotta e il veterinario ha un certo scapito. Si voglia o non si voglia le cose sono andate in questo modo, purtroppo! Se i centri di fecondazione artificiale trovassero solo delle difficoltà nella mentalità dei nostri contadini, ci sarebbe rimedio; ma se le trovano per l'opposizione da parte di chi non dovrebbe assumere determinate posizioni o responsabilità, e le assume solo per incassare, anzichè dedicarsi, come sarebbe suo compito, ad apportare un miglioramento economico in quelle zone nelle quali si trova, è cosa molto seria. Nei centri di fecondazione della mia società il veterinario direttore del centro, qui

non dico una bugia, benchè ci siano dei tecnici che non vogliono ammetterlo, ha trovato oltre il 60% delle bovine infette da malattie genitali; oltre il 60%! Pensiamo allo scapito che hanno i nostri in tutta la regione, perchè queste malattie sono diffuse in tutta la regione. Il motivo? Perchè è mancato il controllo: perchè il controllo delle stazioni di montagna, che dovrebbe essere effettuato ogni settimana, viene effettuato una volta all'anno. Così si diffondono queste malattie, le quali passano da una bestia all'altra e quindi portano un danno enorme. Pensate che ogni contadino invece di avere un parto all'anno ne ha uno ogni due anni! I centri di fecondazione artificiale dovrebbero essere, massimo, uno per provincia, per poter dare a queste una potenzialità tale perchè possano funzionare e possano avere dei soggetti, che i centri, se sono diversi, ben difficilmente possono acquistare. Quando voi pensate che un soggetto per la fecondazione artificiale, un toro, può costare oltre due milioni, ed un centro di fecondazione artificiale dovrebbe averne almeno 4 o 5, voi dovrete convenire che per sostenere un centro di fecondazione artificiale ci vogliono dei milioni. Perchè oltre ai tori ci vogliono le persone che ci stanno dietro, si deve tenere un veterinario direttore del centro di fecondazione e si deve avere quella attrezzatura necessaria per i lavori.

L'importo che è stato impostato per un maggiore miglioramento zootecnico si riferisce, oltre ai centri di fecondazione artificiale, anche ad un altro nostro bisogno, che sento più nelle zone della valle che non nelle zone di montagna, specializzate negli allevamenti. Le zone della bassa valle hanno, si può dire, una razza tutta degenerata, hanno degli incroci, delle bestie che non si dovrebbero più chiamare bovine ma definire con altre parole. Queste bovine, anzichè portare un'utilità, sono per il contadi-

no la croce che deve portare. Pensate che una bovina, ben mantenuta, dovrebbe dare almeno 30 ettolitri di latte e noi troviamo stalle e stalle le cui bovine danno dai 12 ai 17 ettolitri di latte. E non ho detto tanto, perchè se voi osservate le statistiche delle esposizioni e di certi mercati, nei quali ci sono state delle esposizioni, voi troverete delle bovine che hanno dato dai 100 ai 120 ettolitri di latte. Questa è la situazione nostra in confronto a quella a cui si dovrebbe arrivare col tempo attraverso centri di fecondazione artificiale. Ma non arriveremo a migliorare la razza se non ci adopereremo ad impostare un altro programma. Noi dobbiamo importare da altre province o dalla Svizzera vicina dei nuclei di manzine, le quali in un certo modo cambino la situazione delle nostre stalle o si sostituiscano a quelle razze, le quali, al giorno d'oggi, sono così decadute e non si possono definire. Quindi io vorrei fare comprendere ai colleghi, che l'importo stanziato, o in un certo qual modo impostato per la zootecnica non è eccessivo, ma è solo il primo passo verso il miglioramento economico, che è la base fondamentale della nostra economia e della nostra agricoltura.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Sono lieto di essere stato la causa di questo lungo intervento del consigliere Bruschetti che ha così esposto al Consiglio cose da lui dette molte volte ad altri, ma sulle quali è bene che il Consiglio sia informato. Io, per parte mia, voterò a cuore tranquillo questo aumento di 9 milioni, nella fiducia o nella certezza che la Regione porterà un po' alla volta al risanamento del patrimonio zootecnico che è indispensabile, perchè il quadro risulta in certi punti di tinte molto fosche.

DEFANT (ASAR): Non voglio entrare in

merito a questioni tecniche, voglio solo vedere i riflessi economici. Mi sembra che Bruschetti, che ha esposto chiaramente e molto bene la situazione, abbia dimenticato un settore importantissimo. E' perfettamente inutile cambiare razze, modificare razze, importare e cambiare i pregi di certe razze, creare altri provvedimenti legislativi, se non modifichiamo le stalle! Se le abitazioni del bestiame non vengono modificate, tutti i provvedimenti che lei, Toma, ha così egregiamente esposto, cadono nel vuoto.

Perchè a quanto risulta a me, il 52% del bestiame trentino è affetto da t.b.c., oltre che da altre malattie, per mancanza di pulizia. Questo sarebbe un argomento validissimo nell'eventualità di una visita di Mister Dayton! Noi abbiamo sentito, in sede di commissione di bilancio, che il patrimonio zootecnico della regione ammonta a circa 90 miliardi. Cito i dati che mi sono stati riferiti e che accolgo con le dovute riserve, ma credo che siamo là. Quando diciamo che questo patrimonio è la base prima di tutta l'economia regionale (quanta gente vive di questa attività), credo che un intervento potrebbe anche essere fatto.

SAMUELLI (D.C.): Mi permetto di intervenire, perchè si è visto quale importanza assume la discussione. Io penso che è tutta materia che bisogna ponderare e regolamentare, anche perchè sono sempre discutibili gli indirizzi. Io sono con Toma quando dice: « bisogna fare degli esperimenti compartivi » perchè attraverso questi vinceremo quel preconetto di ordine psicologico che hanno gli agricoltori. Fino ad oggi ci sono stati degli impedimenti di carattere giuridico, in quanto da Roma intervenivano solamente a potenziare una determinata razza. Penso che ci sarà bisogno di qualche cosa di più delle leggi appoggio, anche

perchè nel prossimo anno gli stanziamenti in questo settore dovranno assolutamente aumentare. Intanto impegnamo l'Assessore all'agricoltura perchè venga speso quel modesto importo, che era stato destinato per quell'azione in Val di Fiemme a favore della razza grigia. Dicono che aspettano il sole, la primavera, ma si poteva fare la rassegna anche prima. In avvenire, penso anch'io, bisognerà preoccuparsi di regolare tutta questa materia. Naturalmente sarà più agevole raggiungere questo fine quando, col passaggio delle competenze, con l'approvazione delle Norme di attuazione, la materia zootecnica e agricola sarà tutta di competenza della Regione. Allora si potrà agire in perfetta libertà e stabilire gli indirizzi.

SALVETTI (P.S.I.): Prendo atto di questa ultima dichiarazione fatta da Samuelli, e l'interpreto come una promessa che non solo lui ed i suoi colleghi vicini, ma gli assessori rispettivi collaborino, perchè questa voce trovi nei prossimi tempi una regolamentazione. Riconosco che 40 milioni sono pochi agli effetti del settore della zootecnica, ma sono indubbiamente molti, se facciamo un confronto con altri settori ed altre voci, e mi pare che sia un nucleo tale di importi che valga la pena che ci si veda dentro, non solo con una normale regolamentazione, ma anche perchè, come ho detto, non si tratta solo di controllare dove vanno i quattrini ma di entrare nel fondo e trovare una via, se non proprio la via giusta, per fare queste spese.

Ora 40 milioni si possono spendere: ma sarebbe doloroso che alla fine dell'anno ci trovassimo con un problema aperto o con una soluzione soffocante, perchè il quadro fattoci da Bruschetti ci fa capire che con tutta la buona volontà, con intendimento di portare con i de-

nari della Regione elementi specifici di miglioramento, si incappa in resistenze, in parte da lui espresse ed in parte adombrate, che fanno porre la domanda se dobbiamo continuare e quali sono i mezzi per attutire l'efficacia e la entità di certi ostacoli, di questa specie di resistenze psicologiche e professionali, che minacciano di dar fondo al discreto importo della Regione senza avere il minimo corrispettivo utile per l'economia zootecnica, al quale aspiriamo. Credo, ripeto, che nel settore specifico i consiglieri e l'assessore dovranno molto meditare e preparare una buona regolamentazione, non perchè ci sia la pezza d'appoggio per il milione, ma per trovare il migliore modo per raggiungere la meta a cui tutti, con i suggerimenti dei tecnici, vogliamo arrivare.

PARIS (P.S.U.): Vorrei aggiungere una parola. Non me ne intendo di vacche e di tori, ma se c'è stato un intervento che ha chiarito come potrebbero essere investiti in fondi della Regione con reddito immediato, è proprio quello zootecnico. E io credo, se è vero — e io ritengo sia vero, l'ha detto anche un appassionato del ramo — che la media della produzione di latte è di 15 quintali annui e che attraverso le opere di miglioramento dei pascoli dei produttori, ecc. sarebbe possibile portare fra pochi anni non già a 120 o 90 o 80 quintali annui, ma a 30 quintali, i cittadini dei singoli comuni sarebbero in grado non solo di farsi le strade ma anche di asfaltarle anche cubettarle. Ormai quest'anno quello che è, è, ma un altr'anno si storni dai lavori pubblici e si investa in questo settore che darà un reddito molto sostanzioso e continuativo, e che può anche — a sua volta — nel tempo, migliorare ed aumentare.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei, Paris, che lei tenesse pre-

sente che c'è un certo coordinamento nei problemi economici. Il consigliere Bruschetti, esposta la situazione, ha anche detto il metodo per porre il rimedio, cioè il potenziamento del centro di fecondazione artificiale e tale potenziamento è stato da noi regolato. Da questo punto di vista si è fatto quanto, per il momento pareva utile. L'incremento della produzione, ripeterò i concetti enunciati ieri, deve essere preceduto dalla creazione degli organismi atti a sfruttare adeguatamente i prodotti. Perchè altrimenti il maggior prodotto rimane non utilizzato. Già attualmente il volume della produzione lattiera non è interamente oggetto di una razionale utilizzazione, perchè non abbiamo un numero sufficiente di caseifici e molti di quelli esistenti non sono attrezzati soddisfacentemente. Vedremo meglio queste cose quando discuteremo la legge per gli interventi in favore dell'agricoltura. Essa è stata esaminata dalla Commissione legislativa, e doveva essere discussa in Consiglio, ma ci siamo persuasi che è necessario assicurare a priori i fondi. Il finanziamento di un miliardo, nelle disponibilità attuali dei nostri Istituti di credito è già qualche cosa. Presenteremo la legge quando il finanziamento sarà stato assicurato.

PRESIDENTE: Metto ai voti il capitolo 62. Chi d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Non ho sentito la parola dell'Assessore che ci dia la garanzia. Ci hanno spaventato le dichiarazioni fatte dai consiglieri. Io sono preoccupatissimo. Noi abbiamo una possibilità, una ricchezza in potenza che se ne va.

PRESIDENTE: Il capitolo è già votato.

Capitolo 63: « *Personale dell'Amministrazione regionale delle foreste e personale di altre amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento (escluso il personale della caccia e della pesca): L. 5.226.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 63: 23 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 64: « *Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale dell'Amministrazione regionale delle foreste: L. 1.520.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 64: 23 favorevoli, 3 astenuti.

Capitolo 65: « *Compensi ad estranei all'Amministrazione per servizi resi nell'interesse della regione: L. 600.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 65: unanimità.

Capitolo 66: « *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio: L. 500.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 66: 25 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 67: « *Spese per manifestazioni e pubblicazioni che interessano i servizi forestali regionali: L. 200.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 67: unanimità.

Capitolo 68: « *Spese, sussidi e contributi per i vivai forestali, per la distribuzione di piante forestali e per il rimboschimento di determinate località a scopo di propaganda forestale e per la compilazione di progetti di rimboschimento: L. 15.100.000* ».

SALVETTI (P.S.I.): Gradirei che l'assessore Angelini potesse dare un orientamen-

to, una chiarificazione sul modo come avvengono, funzionano questi aiuti ai contadini.

ANGELINI (D.C.): La spesa di 15 milioni 100 mila è prevista suddivisa in questo modo: (*legge l'allegato relativo*).

Siccome abbiamo in vista questo progetto di rimboschimento di vasta mole, ritengo opportuno preparare un orientamento, altrimenti avremo il denaro impostato in bilancio e non avremo la possibilità di attuare il programma.

SALVETTI (P.S.I.): E quelli demaniali non sono compresi qui?

ANGELINI (D.C.): No, quelli hanno un bilancio a sè, sono compresi nel bilancio del demanio.

STROBL (S.V.P.): Ich möchte, dass hinzugefügt wird: « *unter besonderer Berücksichtigung der durch die Lawinen verursachten Schäden* ».

PRESIDENTE: Il consigliere Strobl propone una aggiunta alla dizione del capitolo 68: « *con speciale riguardo ai danni causati dalle valanghe* ».

Credo che questa proposta starebbe meglio nel successivo capitolo 69. Al capitolo 68 è previsto il rimboschimento a scopo di propaganda, mentre al capitolo 69 sono stanziati 50 milioni per il rimboschimento come tale. Al capitolo 68 non c'entra la dicitura « *con riguardo ai danni causati dalle valanghe* ».

(*Ich glaube, das passt eher in das nächste Kapitel, das Kapitel 69, hinein. Im Kapitel 68 ist eine Aufforstung zu Propagandazwecken vorgesehen; im Kapitel 69 hingegen sind 50 Millionen für die Aufforstung als solche ausge-*

worfen. In das Kapitel 68 passt es « unter Berücksichtigung der Lawinenschäden » nicht hinein).

STROBL (S.V.P.): Stimmt.

(Esatto).

PRESIDENTE: Dann ziehen Sie den Antrag zurück und schlagen ihn für das Kapitel 69 vor?

STROBL (S.V.P.): Ja, ja!

PRESIDENTE: Strobl ritira la proposta per ripeterla al capitolo 69, dove è più appropriata.

E' posto ai voti il capitolo 68: unanimità.

Capitolo 69: « *Spese per opere di rimboschimento di terreni incolti ma produttivi di proprietà comunale a fini economici, climatici e turistici: L. 10.000.000* ».

PARIS (P.S.U.): Vorrei sapere se questi lavori vengono eseguiti in proprio da dipendenti dei due rispettivi uffici dell'ispettorato agrario, oppure se vengono appaltati.

ANGELINI (D.C.): Io penso che se si tratta di rimboschimento di piccola mole possono essere affidati alle rispettive due Province. Nel caso della Val Venosta, in quanto si tratta oltre che di rimboschimento anche di opere connesse con il rimboschimento, come l'irrigazione, la sistemazione dei torrenti, la costruzione di muretti, ecc., che comportano una spesa che fu suddivisa in 15 anni, credo che sarà opportuno affidare il compito ad un tecnico, non solo competente in materia, ma appassionato ed onesto, soprattutto onesto. Altrimenti i denari vengono spesi non adeguatamente e l'opera non

riesce quale deve riuscire. Ciò vale anche per l'esecuzione, in quanto gli uffici forestali non possono sorvegliare questi lavori, che richiedono sorveglianza continua.

PARIS (P.S.U.): Un'impresa privata?

ANGELINI (D.C.): No, bisognerà assumere un tecnico che avrà il compito di curare questo rimboschimento che faremo su basi simili in altri luoghi.

PARIS (P.S.U.): Il rimboschimento si farà...

ANGELINI (D.C.): Ma la direzione e sorveglianza l'affiderò ad un tecnico competente ed appassionato.

PRESIDENTE: Onorevole Paris, è vietato fare i colloqui.

E' posto ai voti il capitolo 69: unanimità.

Capitolo 70: « *Personale degli uffici istituiti nel territorio delle province di Trento e di Bolzano per la sistemazione idraulico-forestale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, previdenza, assicurazioni sociali, imposte, indennità di licenziamento: L. 4.062.000* ».

ANGELINI (D.C.): Siccome il consigliere Cristofolletti in occasione della discussione generale del bilancio ha espresso la sua seria preoccupazione per questo nuovo ufficio forestale in merito ai bacini montani, io mi sento in dovere di esprimere il mio parere in merito, e siccome sono assenti tanto lui quanto il suo collega di gruppo propongo che la discussione sia differita a più tardi quando saranno presenti Cristofolletti e il collega.

PRESIDENTE: Non è possibile farlo, ma

penso che in parte straordinaria ci sono delle altre voci che concernono le foreste, per cui lei potrebbe dare in quella occasione la risposta ai due consiglieri che adesso mancano.

ANGELINI (D.C.): Allora mi riservo di parlare in quell'occasione.

PRESIDENTE: Sì, in sede straordinaria, non si può per questo motivo non votare un capitolo.

ROPELATO (P.P.T.T.): Volevo chiedere se all'ultimo capitolo che è stato votato era compresa la frase del consigliere Strobl.

PRESIDENTE: No, perchè la ripresenta più tardi, riguardo ai bacini montani.

E' messo ai voti il capitolo 70: 20 favore-

Capitolo 71: « *Indennità e rimborso di spese per missioni al personale degli uffici istituiti per la sistemazione idraulico-forestale*: L. 400.000 ».

E' posto ai voti il capitolo 71: 20 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 72: « *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio*: L. 200.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 72: 24 favorevoli.

Capitolo 73: « *Spesa per l'arredamento, l'attrezzatura tecnica ed il funzionamento degli uffici istituiti per la sistemazione idraulico-forestale: affitto locali, consumo acqua, illuminazione, riscaldamento, posta, telegrafo, telefono, cancelleria, stampati, pulizia, acquisto e riparazione strumenti geodetici*: L. 2.170.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 73: unanimità.

Capitolo 74: « *Personale addetto all'Ufficio caccia: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento*: Lire 1.252.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 74: 25 favorevoli, 3 astenuti.

Capitolo 75: « *Indennità e rimborso di spese per missioni al personale dell'Ufficio caccia*: L. 150.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 75: 24 favorevoli, 4 astenuti.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Vorrei che venisse precisata una cosa; il personale viene assunto mediante concorso? Mi pare che in sede di commissione del bilancio questo è precisato in qualche modo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - (D.C.): Guardi che credo di aver già risposto a questa domanda. I concorsi non sono possibili perchè esiste quella norma transitoria VII, della Costituzione che ci impedisce di farli. Là dove è stato possibile farli, vedi Libro Fondiario, li abbiamo fatti. Il segretario generale studia se è possibile adottare un regolamento provvisorio.

PRESIDENTE: Capitolo 76: « *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio*: L. 100.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 76: 28 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 77: « *Fondo a disposizione per iniziative intese a proteggere e incrementare la fauna venatoria*: L. 1.000.000 ».

STROBL (S.V.P.): Da heuer die Wild-

bestände durch die Schneefälle sehr leiden und das Wild gefüttert werden muss, und das mit vielen Auslagen — beim Tennisplatz in Toblach haben wir z.B. 13 Rehe, die gefüttert werden —, möchte ich beantragen, dass man von dem Betrag für die Fischerei, die nicht so wichtig ist wie die Jagd, 1 Million wegnimmt und sie der Jagd gibt.

(Siccome quest'anno il patrimonio venatorio risente moltissimo delle forti nevicate e occorre provvedere al foraggiamento della selvaggina, con notevole spesa — al campo di tennis a Dobbiaco ad esempio necessita il foraggio per 13 caprioli —, proporrei di togliere un milione dello stanziamento per la pesca, che è meno importante della caccia, per assegnarlo al settore della caccia.)

PRESIDENTE: Lei vorrebbe aumentare l'importo di un milione?

(Sie möchten den Betrag um 1 Million erhöhen?)

STROBL (S.V.P.): Ja!

PRESIDENTE: Non è possibile eseguire una traduzione quando c'è rumore generale. Non è per foraggi, è per sostituire le bestie morte in seguito alle lavine. No? Allora non ho capito nemmeno io; ha ragione il traduttore.

Herr Strobl, was haben Sie vorgeschlagen?

(Consigliere Strobl, quale era la sua proposta?)

STROBL (S.V.P.): Dass man von Zuwendungen, die an die Fischerei gemacht werden, eine Million wegnimmt und dafür der Jagd eine Million dazugibt.

(Di togliere dai contributi previsti per la

pesca un milione e di dare invece alla caccia un milione in più).

PRESIDENTE: Warum wollen Sie das?
(Per quale motivo propone questo?)

STROBL (S.V.P.): Wegen der Schneefälle sind den Sektionen besonders grosse Auslagen für die Wildfütterung entstanden. Zehntausende von Lire werden ausgegeben für die Wildfütterung.

(A causa delle nevicate le sezioni hanno dovuto sostenere delle spese eccezionalmente alte per il foraggiamento della selvaggina. Vengono spese decine di migliaia di lire.)

PRESIDENTE: Ha ragione il traduttore: quanto è stato tradotto corrisponde ed avevo capito male io. La proposta d'aumento è fatta per sopperire alle spese di foraggiamento della selvaggina.

PRETZ (S.V.P.): Questa diminuzione dello stanziamento dall'anno passato all'anno attuale è motivata col presunto minor fabbisogno. Questo minor fabbisogno non esiste; occorre almeno tanto quanto l'anno scorso. Ciò tanto più, che le sezioni cacciatori hanno avuto grandi spese per il foraggio. Resti almeno quello che abbiamo avuto l'anno scorso! Io proporrei, di prelevare i fondi, che mancano per arrivare all'importo dell'anno passato, dalle riserve e, se non bastasse, dalla pesca.

SAMUELLI (D.C.): Mi associo alla proposta del collega. Già in seduta della Commissione delle finanze avevo fatto presente che non pareva giustificativa una riduzione, specialmente del capitolo seguente. Ma parleremo dopo per la caccia. La riduzione è assolutamente ingiustificata, perchè c'è una necessità di incre-

mentare il patrimonio ed anche la fauna venatoria.

DEFANT (ASAR): Soltanto per precisare che si trattava di selvaggina e non di bestiame comune.

PRESIDENTE: Sì, selvaggina.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Io sono contrario a questo proposito. Nell'anno passato furono spese, di questi due milioni e 700 mila lire inserite nel preventivo '50, solamente 300 mila lire. Queste spese si riferiscono alla sorveglianza dell'orso bruno nel gruppo dell'Adamello. Adesso intervenire a favore delle singole sezioni di caccia con sovvenzioni della Regione non mi pare sia il caso. Le sezioni stesse devono provvedere al nutrimento delle bestie che sono scese a valle, alle stalle, ecc. Se cominciamo ad intervenire a favore delle diverse sezioni di caccia, non finiamo più. Non è corretto e ci manca il fondo.

ANGELINI (D.C.): In merito a quanto ha detto l'Assessore alle finanze, devo osservare che il Ministro dell'agricoltura e foreste, divisione generale caccia, assegna ogni anno alla Federazione della caccia una cifra notevole di contributo alle spese che hanno per il mantenimento degli uffici e del personale di sorveglianza.

DEFANT (ASAR): Prego l'Assessore alle finanze di soprassedere alla sua decisione, trattandosi di un caso eccezionalissimo verificatosi nell'Alto Adige e nel Trentino. Eccezionalissimo che spero non si verificherà il prossimo anno.

PRETZ (S.V.P.): Non posso assoluta-

mente accettare il punto di vista espresso dall'assessore Mayr, perchè il territorio è amministrato attraverso le sottosezioni. Questo capitolo serve per iniziative intese a proteggere la fauna venatoria. Non c'è fauna venatoria fuori delle sezioni.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Appoggio la richiesta del consigliere Strobl tanto più volentieri perchè non sono cacciatore e mi dispiace che queste povere bestie finiscano nelle mani di cacciatori; ma l'appoggio perchè anche nel Trentino abbiamo letto dei recenti atti che possono venire incoraggiati. In Val di Sole numerosi caprioli, si diceva anche cervi, discesi dalle montagne, sono stati accolti nei villaggi e messi in salvo, mentre è accaduto che in Val di Fassa alcuni capi di questa selvaggina non si sono più ritrovati. Perciò dico che lo stanziamento aumentato di un altro milione può essere di incoraggiamento per quelli che fanno il loro dovere e di moralizzazione per quelli che non lo fanno.

PRESIDENTE: Altri che desiderano prendere la parola in merito a questo aumento di 1 milione e mezzo al capitolo 77? I firmatari della proposta sono Strobl, Pretz, Samueli e Amonn. E' messa ai voti la proposta di aumento: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 22 favorevoli, 7 contrari. La proposta di aumento è approvata.

Adesso passo in votazione il capitolo 77 con uno stanziamento di 2 milioni e 500 mila lire.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 22 favorevoli, 7 contrari.

La seduta è sospesa. Si riprende domani alle 9.30.

(ore 18.35).

